

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

# DonOrione

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo  
Anno CVIII - N. 4

[www.donorione.org](http://www.donorione.org)

## oggi

n. 4 - APRILE 2013

> **habemus papam!**

PAPA FRANCESCO, IL PRIMO  
GESUITA AL SOGLIO DI PIETRO

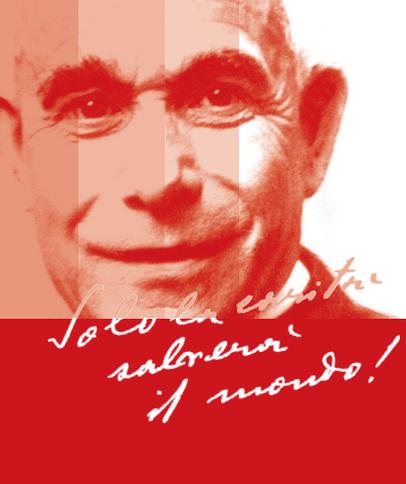
> **bisogni & sogni**

BONTÀ & RABBIA

> **dossier**

I TEMPI NUOVI  
DEL PAPATO





# DonOrione >oggi<

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE,  
ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ



>5



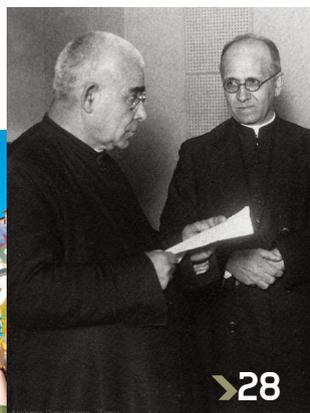
>7



>8



>19



>28

[www.donorione.org](http://www.donorione.org)

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI,  
SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI  
NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI  
I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma  
Tel.: 06 7726781 - Fax: 06 772678279  
E-mail: [uso@pcn.net](mailto:uso@pcn.net)  
Sito internet: [www.donorione.org](http://www.donorione.org)

Spedizione in abbonamento postale Bergamo  
Registrata dal Tribunale di Roma  
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:  
OPERA DON ORIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE  
Flavio Peloso

■ REDAZIONE  
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari  
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE  
Enza Falso

■ PROGETTAZIONE IMPIANTI STAMPA  
Editrice VELAR - Gorle (BG) - [www.velar.it](http://www.velar.it)

■ FOTOGRAFIE  
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:  
Flavio Peloso  
Laura - Facundo Mela - Achille Morabito  
Aldo Viti - Alessandro Lembo  
Alessio Cappelli  
Giuseppe Pallotta - Giuseppe Vallauri  
Patrizia Martinez - Enza Falso  
Alda Leggieri

■ Spedito nell'aprile 2013

## Sommario

- > 3 **editoriale**  
Habemus Papam!  
Noi siamo i suoi figli devoti
- > 5 **habemus papam!**  
Papa Francesco, il primo gesuita  
al soglio di Pietro
- > 7 **obiettivo su...**  
Carità, semplicità ed umiltà  
Gli orionini argentini raccontano  
Papa Francesco
- > 8 **dal mondo orionino**  
Dove sei?  
50° Anniversario dell'Ordinazione  
Sacerdotale di Mons. Mykycej fdp  
L'istituto orionino nato tra gli orti
- > 12 **il Vangelo, le domande della gente**  
Il genere letterario e la  
«cassetta degli attrezzi»
- > 14 **santi di famiglia**  
"Sì pregate tanto,  
che ce n'è molto bisogno"



- > 15 **DOSSIER- CONOSCERE LA SANTA SEDE**  
Il Papato
- > 19 **a proposito di...**  
L'omaggio della Famiglia  
Orionina e del popolo cristiano  
a Benedetto XVI
- > 22 **bisogni & sogni**  
Bontà & Rabbia
- > 24 **pagina missionaria**  
Anno della fede e testimonianza  
della Carità
- > 25 **in breve**  
Notizie flash dal mondo orionino
- > 28 **studi orionini**  
Don Orione e i mezzi  
di comunicazione
- > 30 **giovani sempre**  
La scintilla della carità a Milano
- > 31 **ricordiamoli insieme**  
Necrologio

# HABEMUS PAPAM!

## Noi siamo i suoi figli devoti

**A**ppena un mese fa, da queste colonne del *Don Orione* oggi, inviavo un saluto riconoscente e commosso a Benedetto XVI che terminava il suo servizio di Successore di Pietro, a capo della Diocesi di Roma e dunque della Chiesa.

Ora, sono qui per indirizzare al nuovo Santo Padre, il card. Jorge Mario Bergoglio, che ha preso il nome di FRANCESCO, il saluto e l'augurio, la preghiera e l'impegno di speciale fedeltà alla sua Persona e al suo ministero.

Il Conclave è iniziato proprio nel giorno della memoria liturgica universale di Don Orione, nel suo *dies natalis*, il 12 marzo. La fumata bianca dalla Cappella Sistina ha fatto esplodere la gioia di tutti il giorno seguente, 13 marzo alle ore 19.06.

C'ero anch'io in Piazza San Pietro con una buona rappresentanza della Famiglia Orionina, come c'era Don Orione alla fumata bianca del 2 marzo 1939, quando fu eletto Papa Pio XII.

La Piazza si è trasformata in una grande famiglia come già lo fu per l'ultimo saluto a Benedetto XVI, il 27 febbraio precedente. *"Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa - disse allora Benedetto XVI - non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti"*. Questo anch'io ho visto rinnovato nel momento della elezione e della prima benedizione del novello Papa.



Santità e carissimo Santo Padre.

Don grates! Viage a presentar el dulce momento e i sentimenti di filiale affetto e di devoción di tutta la Famiglia Orionina. Representato i miei Cousins, Cousins e Ladies orionati di Argentina hanno no sicuro vivo della Sua amabile e paterna familiarità con loro e della devoción verso Don Orione.

Voglio assicurare a Vostra Santità, che il Segretario generale e tutti gli Orionisti sono con il cuore, con la preghiera e con la fedeltà delle opere "in giacchia ai piedi del Papa", "in giacchia ai piedi della Santa Chiesa e di papà di Gesù Cristo", come ci ha voluto Don Orione.

Santo Padre, il giorno e la decisione come il "dopo Cristo in terra", come aveva chiamato il Papa Don Orione, con l'aiuto di Dio si trasformarono in quello stesso della Sua parola e in piena corrispondenza alle Sue direttive pastorali di tutti noi Figli della Divina Provvidenza, chiamati a "collaborare mediante l'esercizio delle opere di carità per portare i poveri, i peccati, il popolo alla Chiesa e al Papa per tramutare amore in Cristo". Per quei posti che primario, creiamo di noi.

Siamo felici di dirigere il vostro biglietto verso la sua Persona e il suo Missioni preziosi per spirito di fede e anche per riconoscenza ai tanti santi di Santa Chiesa che Ella ha avuto verso la Famiglia Orionina.

A punto di noi, amiamo preghiere e chiedi la Sua paterna Benedizione.

Ave Maria e avanti!  
Ave Maria e avanti con Papa Francesco!

*Don Flavio Páez*  
Don Flavio Páez FDP  
(segretario generale)

Quanta gente, come noi, è rimasta per 5 ore sotto la pioggia, paziente e felice, e soprattutto in preghiera.

Le campane di San Pietro hanno suonato a festa nel tripudio dei fedeli radunati in piazza. Ancora un po' di attesa e, alla loggia centrale della Basilica di San Pietro, è apparso il Card. Tauran: "Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam!".

Alle ore 20.22, il Santo Padre Francesco, preceduto dalla Croce, si è presentato alla Piazza San Pietro stracolma di fedeli, fino a Via della Conciliazione, con un familiare "fratelli e sorelle, buonasera". E qui, subito, un caloroso applauso ha sciolto l'emozione. Papa Francesco ha proseguito con parole semplici e immediate dicendo "Voi sapete che il dovere del conclave era di dare un Vescovo a Roma e sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo alla fine del mondo, ma siamo qui".

Gli applausi e gli sventolii di bandiere hanno commentato e scandito ogni parola dell'annuncio, sintonizzandosi poi in un "Fran-cesco, Francesco" acclamato a una sola voce dagli oltre 100.000 fedeli presenti in Piazza San Pietro. In genere, nelle famiglie, si festeggia l'arrivo di un nuovo figlio. Nella Chiesa festeggiamo l'arrivo di un nuovo Padre, il Santo Padre. Così vanno le cose che "nascono dall'alto", dallo Spirito. Come esortava Don Orione: "I figli della Divina Provvidenza, che sono figli umili, fedeli e devotissimi del Papa, lo ameranno con tutto il loro cuore, con tutta la loro mente, con tutta la loro anima con tutta la loro vita!". Abbiamo il nuovo Santo Padre e questo è tutto per la nostra fede: è il Padre della Chiesa e il Vescovo di Roma, è il "dolce Cristo in terra". Una gioia in più è data dal fatto che Papa Francesco conosce bene e stima la Congregazione in Argentina; conosce ed è devoto di San Luigi Orione.

L'abbiamo visto e ascoltato tutti nella sua prima apparizione, appena eletto. Questo sarà il suo stile: semplice, popolare, di comunicazione immediata, un anti-protagonista, un uomo di fede

e di preghiera che prega e fa pregare la folla di San Pietro e del mondo per il Papa; chiede loro il silenzio e recita insieme il Padre nostro, l'Ave Maria e il Gloria, come fanno i buoni cristiani. Ho ascoltato il Cardinale Bergoglio in alcune celebrazioni in Argentina. In Argentina c'è sempre stato affetto e grande ammirazione verso di lui. Volendo trovare delle somiglianze di Papa Francesco con chi l'ha preceduto, bisogna andare a Giovanni Paolo I: un fare dimesso e umile, di fede semplice e di dottrina solida, carattere libero e forte nel Signore, un vivo rispetto delle persone e zelo pastorale per il popolo e la gente umile".

Il nome Francesco certo indica la scelta di una ripartenza della Chiesa dalla semplicità e essenzialità evangelica. Si è parlato molto in questi giorni delle sfide della Chiesa, del suo rinnovamento. Anche a questo Papa viene detto "Va' e ripara la mia Chiesa".

Francesco, uomo semplice, non ha riparatato la Chiesa con l'altisonanza di progetti e di attività vistose, ma con la testimonianza del Vangelo vissuto "sine glossa", nella povertà e nella fiducia nella Divina Provvidenza, andando all'essenziale dell'amore e della fraternità.

Ho scritto subito al Santo Padre un messaggio di augurio e di devozione

a nome di tutta la Famiglia Orionina. Leggetelo qui ha fianco e alla fine dite il vostro Amen di consenso.

È ora avanti, nella fede che ci fa "guardare nel Papa Gesù Cristo, amare e seguire in lui Gesù Cristo - diceva Don Orione all'elezione di Pio XI - con umile e piena adesione di mente, di cuore, di opere, e con un amore incorruttibile e dolcissimo e più che filiale: chiunque esso sia, il Papa, per noi è Gesù Cristo visibile e pubblico è il dolce Cristo in terra".

Quanto è prezioso vivere e risvegliare ancora oggi questi vincoli di affetto, sostanziati di fede, che permettono di guardare alla Chiesa non come a una semplice organizzazione o a una società, per quanto nobile e impegnata in alti ideali umani e spirituali, ma come a una Famiglia riunita in Cristo, animata da quello Spirito di figli che fa invocare il Padre nostro che è nei cieli e fa amare i fratelli qui in terra.

Batta in noi, in questo importante e delicato passaggio della storia della Chiesa, un cuore di figli verso il Santo Padre. Sappiamo bene che questi sentimenti non ci ripiegano su noi stessi, in vani compiacimenti umani, ma ci elevano a Cristo che ha fatto della Chiesa il "sacramento universale di salvezza",

sgorgato dal suo Cuore misericordioso e diffuso dal suo Santo Spirito nella Pentecoste. Mentre formuliamo i nostri voti augurali al Santo Padre Francesco, gli rinnoviamo il nostro affetto, certi che amare e seguire il Papa è - prendo ancora un'espressione di Don Orione - "sicurezza di battere le vie della Provvidenza". La nostra papalinità orionina ci impegna ad essere vicini, ad onorare e a servire Papa Francesco soprattutto con la nostra preghiera e la nostra vita buona, con la carità che è il sangue della Chiesa e che vivifica e fa l'unità della Chiesa.

Ave Maria e avanti!

Ave Maria e avanti con Papa Francesco!

**IL NOME FRANCESCO  
INDICA LA SCELTA DI  
UNA RIPARTENZA  
DELLA CHIESA  
DALLA SEMPLICITÀ  
E ESSENZIALITÀ  
EVANGELICA**



La fumata bianca alle 19.06  
del 13 marzo 2013

Sotto: il saluto di Papa  
Francesco all'uscita dalla  
basilica di Santa Maria  
Maggiore il 14 marzo 2013

## PAPA FRANCESCO, il primo gesuita al soglio di Pietro



A poche ore dall'annuncio del nuovo Papa, l'arcivescovo di New York, il cardinale Timothy Dolan, ha svelato ai giornalisti americani che la scelta di imporsi il nome di Francesco nasce dall'ammirazione per il frate di Assisi: "Il suo lavoro - aggiunge - sarà a favore dei poveri e degli umili".

**U**na suggestione che diventa certezza quando si legge la biografia del cardinale Jorge Mario Bergoglio eletto, primo gesuita nella storia, come successore di Pietro. Figlio di emigranti piemontesi, quattro fratelli, Bergoglio è nato a Buenos Aires il 17 dicembre del 1936. Il padre Mario era un funzionario delle ferrovie, la madre, Regina Sivori, una casalinga con sangue piemontese e genovese. Jorge viene descritto come un ragazzo semplice e schivo, studia da perito chimico, ha un lavoro e una fidanzata. Fino alla chiamata.

**L'11 marzo del 1956** entra nel noviziato dei gesuiti a Villa Devoto, si laurea in filosofia al Collegio Massimo San José de San Miguel e pochi giorni prima del suo 33esimo compleanno, nel 1969, viene ordinato sacerdote.

**Nel 1973** è eletto provinciale della Compagnia di Gesù, un incarico che eserciterà per sei anni. Si tratta di un periodo molto turbolento per l'Argentina che sprofonda nel vortice della repressione e della violenza.

E anche per la Chiesa, tentata dall'opzione rivoluzionaria, sono anni di grandi convulsioni e di drammatiche spaccature. Il giovane provinciale dei gesuiti si mostra da subito aperto al dialogo, ma fermo nelle sue decisioni: "Se non ci fosse stato Bergoglio a capo della congregazione, le difficoltà sarebbero state molto più grandi", ha dichiarato, alcuni anni fa al quotidiano *La Nación*, l'ex ministro per il Culto, Angel Miguel Centeno.

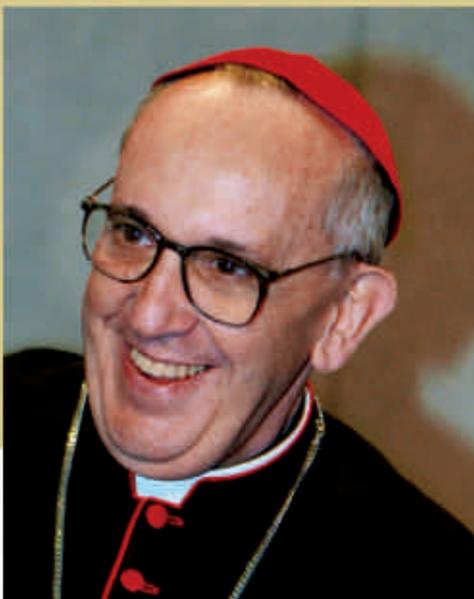


**Nel 1979** padre Bergoglio partecipa al vertice della Celam (Consiglio Episcopale Latino-Americano) ed è fra coloro che si oppongono decisamente alla teologia della liberazione, sostenendo la necessità che il continente latino-americano faccia i conti con la propria tradizione culturale e religiosa. È la caratteristica fondamentale di Bergoglio: grande attenzione ai poveri e agli emarginati insieme con una rigorosa ortodossia dottrinale.

Dopo un periodo di studi trascorso in Germania, torna in Argentina e, **nel 1992**, il cardinale Antonio Quarracino, primate d'Argentina, lo vuole al suo fianco come vescovo ausiliare e poi coadiutore. E dopo la sua morte, avvenuta nel 1998, Bergoglio diventa arcivescovo di Buenos Aires.

**Nel 2001** viene creato cardinale da Giovanni Paolo II. Per sei anni, **dal 2005 al 2011**, guida la Conferenza episcopale argentina. Amato dalla sua gente, il cardinale Bergoglio sceglie, fin dall'inizio del suo ministero episcopale, uno stile di vita semplice e austero. Abita in un piccolo appartamento, va in giro con la tonaca nera come un semplice prete e usa sempre autobus e metrò. È abituato ad alzarsi alle 4 e 30 di mattina, e dopo la messa e le preghiere si dedica a rispondere personalmente alle lettere dei suoi fedeli. Di lui dicono che "parla poco, ma sa ascoltare molto".

Intellettuale di grande spessore, ama Borges, Dostojewski, Dante e Manzoni, la musica classica e il tango. Senza dimenticare la sua passione per la poesia di Hölderline, le note di Beethoven e il San Lorenzo, la squadra di calcio di cui è appassionato tifoso. In un libro-intervista autobiografico, *Il Gesuita*, scritto da Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin, il futuro Papa ha spiegato le sfide che attendono la Chiesa moderna: "L'opzione fondamentale è scendere per le strade e cercare la gente: questa è la nostra missione. Il rischio che corriamo oggi è quella di una Chiesa autoreferenziale, simile al caso di molte persone che diventano paranoiche e autistiche, capaci di parlare solo a loro stesse". In queste ore, probabilmente, la sua più grande difficoltà sarà quella di doversi separare dalla sua "Esposa", quella Buenos Aires che adora, come adora i poveri dei "Barrios" che, per 15 anni, ha difeso e aiutato. Un'esperienza, a favore degli ultimi, che ora segnerà il suo Pontificato per dare nuova linfa alla Chiesa universale.



## Carità, semplicità ed umiltà Gli orionini argentini raccontano Papa Francesco

**Nella Famiglia Orionina si formata una vasta eco di commozione e di ammirazione per l'elezione di Papa Francesco.**

**I**l Card. Bergoglio ha sempre avuto belle e vive relazioni con gli orionini in Argentina, di cui visitava volentieri le parrocchie e le case religiose. Molte le testimonianze, giunte alla nostra redazione, di quanti lo conoscono personalmente. "Per me è stata una emozione enorme - ha raccontato Mons. Uriona, Vescovo orionino di Añatuya, Argentina -, con lui ho un rapporto stretto, mi conosce da quando avevo 20 anni ed ero seminarista. Fu lui ad ordinarmi vescovo e sul piano spirituale è molto importante per me. Penso che dovrà affrontare una realtà difficile e dobbiamo pregare molto per lui, perché ottenga la forza e la salute per affrontare questi momenti colmi di sfide. Papa Bergoglio è un uomo saggio, nel senso biblico del

termine, perché, anche se lui sa molte cose, perché è così, ha una conoscenza naturale di Dio e la trasmette con umiltà e saggezza. Ogni volta che sono andato da lui per chiedere un consiglio, ha sempre saputo illuminarmi con la sua parola retta, anche per questo lo definirei un uomo saggio".

La Superiora generale delle PSMC, Suor Maria Mabel Spagnuolo racconta: "Il Card. Bergoglio è stato sempre pastore e amico della nostra famiglia religiosa, e in particolare di noi, Piccole Suore Missionarie della Carità, che conosce molto bene dato che era assidua la sua presenza nel presiedere le celebrazioni dei Primi voti e dei Voti perpetui delle nostre Suore, nei momenti importanti per la vita della Provincia argentina: assem-

blee, capitoli, convegni, come pure nell'accoglierci ogni volta che gli si chiedeva un incontro.

Personalmente ho avuto innumerevoli occasioni di incontrarlo e di dialogare con lui, sia formalmente, sia anche familiarmente; sempre gentile, sereno e attento.

Oggi Dio lo ha scelto come nostro Pastore e guida universale: Papa Francesco. Un nome che, evocando il Santo di Assisi, indica non solo l'orientamento futuro del suo pontificato, ma lo stile di vita che lo ha sempre caratterizzato. Chi lo ha conosciuto sa bene della sua semplicità e sobrietà; è sempre stato un vero padre e pastore, vicino alla gente, specialmente ai più poveri, sapiente, profondo, una persona coerente, vera, coraggiosa e libera nell'annunciare il Vangelo e denunciare quanto non giovava al bene e alla dignità della persona".

Sempre il Card. Bergoglio si è dimostrato disponibile nel presiedere momenti importanti della Famiglia orionina come lo scorso anno, era il 25 luglio 2012, quando in occasione del 70° anniversario dell'Istituto Don Orione di Villa Lugano (Buenos Aires), ha celebrato la Solenne Eucaristia di ringraziamento, lasciando parole di ispirazione e di incoraggiamento per il lavoro svolto in ambito educativo. Quando non gli era possibile essere presente ad un evento, che riteneva comunque importante, ha sempre fatto in modo di far arrivare una sua testimonianza, come quando in occasione del Capitolo provinciale degli Orionini in Argentina (2009), inviò un video messaggio sul tema "Solo la carità salverà il mondo".

"Credo che ognuno di noi ha un episodio personale di incontro e di attenzione con Papa Francesco Bergoglio - afferma il Superiore provinciale dell'Argentina, P. Omar Cadenini -. Era capace di telefonare in casa per un saluto, per informarsi della salute di un confratello malato, per chiedere un favore. Credo di dire la verità affermando che è un Papa "orionino", semplice e "dalle maniche rimboccate".

Villa Lugano (Buenos Aires), 25 luglio 2012. Il card. Bergoglio presiede la celebrazione in occasione del 70° anniversario dell'Istituto Don Orione



8 Laura  
Volontaria

## "Dove sei?"

La vita alla casa-famiglia "Madonna dei Poveri" di Cusano Milanino



**I**l comandante chiede chiarimenti del racconto biblico che riguarda il peccato di Adamo. La risposta del Rabbi mira a questo, a dirgli "Adamo sei tu. È a te che Dio si rivolge chiedendoti Dove sei?" [...] Ogni volta che Dio pone una domanda di questo genere non è perché l'uomo gli faccia conoscere qualcosa che lui ancora ignora: vuole invece provocare nell'uomo una reazione suscettibile, per l'appunto, solo attraverso una simile domanda, a condizione che questa colpisca al cuore l'uomo e che l'uomo da essa si lasci colpire al cuore".

Questo testo è ripreso da un libricino che ci fece leggere il mio professore di filosofia del liceo, ed è sempre rimasto in mezzo ad una pila di libri e che poco tempo fa ho trasferito tra i libri "da comodino".

Io dove sono? Di preciso onestamente non lo so, ma di sicuro una parte di me ha trovato la sua strada in via Buffoli 22, a Cusano Milanino (MI) Che cosa c'è in via Buffoli 22? Questa è un'altra storia tutta da raccontare....

Mia madre qualche mese fa ha ini-

ziato a lavorare alla Comunità alloggio "Madonna dei poveri" di Cusano Milanino e tutte le sere tornavo a casa e sapendo della mia passione sfrenata per i bambini, mi diceva

### ➤ Un nuovo cammino

"Laura, devi assolutamente venire, ti piacerebbe un sacco, ne sono sicura". Così un giorno mi sono decisa ad accompagnarla.

Abbiamo parcheggiato la macchina, citofonato e in cima ai gradini è comparsa Suor M. Rosanna delle PSMC che ci ha salutato, mi ha dato il benvenuto, ha consegnato a mia mamma le chiavi dell'ufficio e siamo salite. Mia mamma infila le chiavi per aprire la porta mentre sento un pianto proveniente dalla porta accanto e non aspetto neanche un attimo prima di entrare e scoprire la prima di una lunga serie di amicizie. Ha pochi mesi, è seduto nel seggiolone, ha la pelle candida, il viso pallido ed è piacevolmente grassottello, con gli occhi affogati nelle lacrime ma che appena mi vede si blocca, io gli dico qualcosa e lui sfodera un sorriso meraviglioso a due denti.

Comincia qui il cammino, che riprende subito con ritmo incalzante. Una bambina che sembra un angelo in miniatura, capelli biondi finissimi, i boccoli le cadono sulle spalle ancora spettinati dal cuscino, il ciuccio in bocca che prontamente toglie per dire "mamma".

Credo di aver sentito di più questa parola negli ultimi 2 mesi che in 22 anni di vita. Comunque... mi prende per mano, io con ancora addosso il cappotto, sciarpa e borsa, un po' impiccicata, la seguo senza indugio e mi porta nella sua stanza dove c'è il suo lettino che mi mostra come se fosse un trofeo.

È lì che conosco il suo compagno di

merende: magrolino con gli occhi grandi e dolci, un po' raffreddato e con indosso il suo pigiama.

Non aspetta neanche un attimo prima di attaccarsi alla mia gamba, stringendola in un abbraccio, mentre mi guarda con quegli occhi nocciola e un sorriso di una tenerezza disarmante.

### ► "Colpita al cuore" dai bambini

Vado in ufficio da mia mamma, tolgo la sciarpa, cappotto e borsa e ritorno nella mischia. Conosco qualche volontaria e qualche educatrice e mi attacco alle loro gonnelle anche io non sapendo bene cosa fare. Diciamo che ci vuole poco poi a capire. Si da il biberon ai piccoli, li si lava, poi inizia la cerimonia di vestizione e poi via, giù nel salone dei giochi.

I più intraprendenti fanno le scale aggrappandosi alla ringhiera e tenendo per mano una ragazza, gli altri perché più piccoli o più pigri, ti allungano le braccia per farsi portare giù. Il piccolo Buddha viene messo nel girello, gli altri sono impossibili da tenere fermi. Si gioca, si colora con i pennarelli, con i pennelli, si legge

una storia, si fanno i puzzle, si portano in giro le bambole con il passeggino e però si lanciano anche piatti e verdure di plastica. Allora si sente l'educatrice che ammonisce, che spiega perché non si deve fare e tu ti trovi ad osservare tutto e ad imparare da loro come se fossi anche tu uno dei bambini. Impari.

Poi è ora di pranzo e i bimbi mangiano tutti insieme, i più piccoli sul seggiolone, imboccati, gli altri seduti su delle sedie in miniatura, intorno a un tavolo in miniatura che mangiano da soli. A volte sporcandosi bavaglino, vestiti e parte della faccia ma da soli.

Il pomeriggio arrivano i più grandi da scuola, tutti giù nella sala dei giochi e ricomincia tutto da capo fino alla cena. Io e mia mamma alle sette e mezza salutiamo, apriamo il cancello, usciamo, saliamo in macchina e io penso che non vedo l'ora di tornarci la settimana dopo.

**LA FAMIGLIA SI È ALLARGATA E ORA L'UNICA COSA CHE RESTA DA FARE È SFORZARSI DI ALLARGARE ANCORA DI PIÙ IL PROPRIO CUORE PER FARCI ENTRARE TUTTI, NESSUNO ESCLUSO**

Ora di tempo ne è passato un po' e il più piccolo della compagnia... nel girello non c'entra più e comincia invece a muovere i primi passi incerti con le sue gambotte da lottatore di sumo. E poi non è il più piccolo, ora ha una coetanea la bambina con il sorriso più frequente, spontaneo e contagioso del mondo; ma ce ne sono

ancora tanti altri. La famiglia si è allargata e ora l'unica cosa che resta da fare è sforzarsi di allargare ancora di più il proprio cuore per farci entrare tutti, nessuno escluso.

### ► Un'esperienza unica

La mia famiglia si può dire che si è un po' ristretta e da qual-

che anno il Natale non è più la bella festa con il camino la tombola, l'albero, i giochi con tutti riuniti.

Dunque quest'anno abbiamo deciso di adottarne una di famiglia per passare un Natale un po' fuori dagli schemi ma di sicuro pieno di emozioni. O forse sono loro che hanno adottato noi.

In ogni caso io, la mia mamma e il mio papà abbiamo passato un Natale a Cusano, c'è stata Messa, c'è stata la festa ed è stata un'esperienza unica ma sicuramente non irripetibile.

Natale viene tutti gli anni e questo potrebbe essere il primo di una lunga serie.

Perciò se qualcuno mi dovesse chiedere "dove sei?", non sono ancora in grado di dare una risposta e forse non lo sarò mai ma sono certa che per trovare se stessi, certe volte, bisogna paradossalmente dimenticarsi di se stessi e aprirsi agli altri.

In questo modo, senza accorgercene, saranno stati gli altri ad averci preso per mano e ad averci portato sulla strada giusta che forse un giorno ci farà capire dove siamo.

Nel dubbio, io comunque preferisco avere compagnia.



## 50° Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Mons. Mykycej



Mons. Miguel Mykycej, Vescovo Orionino Emerito

**Il 21 aprile Mons. Miguel Mykycej, Vescovo Orionino Emerito dell'Eparchia Santa Maria del Patrocinio en Buenos Aires degli Ucraini, festeggia i 50 anni dell'ordinazione sacerdotale. La sua ordinazione rappresenta una pietra miliare nella storia della Congregazione, poiché è stata la prima ad essere impartita secondo il rito orientale.**

**A**nche se nella Congregazione vi erano due sacerdoti della Chiesa Armena, Don Chamlian e Don Delalalian, questi non poterono essere ordinati con il rito orientale, come voleva Don Orione.

Mons. Miguel Mykycej, nato il 17 ottobre 1934 a Horocholyna, nell'Eparchia di Ivano-Frankivsk, in Ucraina, il 21 aprile 1963 fu ordinato sacerdote dal Metropolita ucraino Mons Josyf Sliptyj, l'Arcivescovo di Leopoli che pagò la sua disobbedienza al regime comunista con 17 anni di prigionia in un gulag prima dell'esilio.

La cerimonia della consacrazione ebbe luogo nella cappella del Seminario Ucraino a Roma, al tempo gestito dai Salesiani.

Erano presenti molti orionini, salesiani e membri della Chiesa Ucraina che vollero assistere a questa "data storica", come affermò Don Zambarbieri, allora Superiore Generale della Congregazione. Un concetto questo ripetuto anche nell'omelia da Mons Sliptyj: "questo è un momento apostolico e storico non solo per la nostra Chiesa e per la Congregazione degli Orionini, ma anche per la Chiesa universale".

In seguito in una sua lettera, Mons Sliptyj espresse la sua felicità per l'evento e considerò una grazia di Don Orione l'aver ordinato Don Miguel Mykycej, ed auspicava che quella non fosse l'unica ordinazione di un figlio dell'Ucraina nell'Opera di Don Orione:

*"Sono stato veramente felice, e considero una grazia particolare di Don Orione, di aver potuto ed avuto la fortuna di ordi-*

*nare il primo sacerdote ucraino Don Michele Mykycej, figlio della Piccola Opera della Divina Provvidenza.*

*Speriamo nel Signore che questo primo sacerdote del nostro popolo in mezzo ai figli eli Don Orione sia un antesignano di molte altre vocazioni di elementi ucraini per il lavoro missionario tra la numerosa emigrazione ucraina e per il futuro apostolato nell'Oriente europeo".*

Dopo la sua ordinazione sacerdotale Don Mykycej tornò in Argentina, paese in cui era emigrato da bambino con i suoi genitori, dove sviluppò il suo ministero pastorale nelle case orionine di Sáenz Peña e Pompeya.

Egli ha sempre seguito con molta attenzione la cura pastorale della comunità cattolica ucraina residente nella provincia del Chaco, di cui in

seguito divenne pastore.

Così come i Padri della Chiesa hanno visto nei patriarchi del Vecchio Testamento la prefigurata figura di Cristo, così anche noi possiamo vedere nella ordinazione di Mons. Mykycej la prefigurata presenza della Congregazione in

**"QUESTO È UN MOMENTO APOSTOLICO E STORICO NON SOLO PER LA NOSTRA CHIESA E PER LA CONGREGAZIONE DEGLI ORIONINI, MA ANCHE PER LA CHIESA UNIVERSALE"**

Ucraina, ancor prima che la Congregazione vi giungesse, poiché era già ucraina con uno dei suoi figli.

Oggi in Ucraina la Congregazione cresce e ci sono altri figli di Don Orione ucraini. In loro si avverano quelle parole, quasi profetiche, di Mons. Sliptyj che anelava: "molte altre vocazioni di elementi ucraini per il lavoro missionario tra la numerosa emigrazione ucraina e per il futuro apostolato nell'Oriente europeo".

# L'istituto orionino nato tra gli orti

**Quella del Centro di recupero medico-sociale per neurolesi di Pescara è una storia di scienza, ma anche, e molto, una storia di vocazione e di carisma. In sessant'anni gli orionini sono stati pionieri in molti campi.**

**S**crive Paolo Viana su Avvenire (21 febbraio 2013): "[...] Dov'erano quelle baracche, adesso sorge il Centro di recupero medico sociale per neurolesi, una imponente struttura di riabilitazione estensiva convenzionata con il servizio sanitario nazionale e forte di 140 dipendenti, 20 posti letto, 95 in degenza diurna, un ambulatorio da 400 prestazioni al giorno, un centinaio di assistenze domiciliari, la piscina...

Il metodo cristiano-paterno propugnato dal fondatore ha sgretolato lo stigma che circondava le disabilità nell'Italia del miracolo economico: «Siamo diventati punto di riferimento per i malati di poliomielite - racconta Don Guido Sareli, novant'anni, primo direttore del centro - e quando li portavamo in piazza salotto, il centro dello struscio pescarese, le mamme fuggivano portandosi appresso i figli: arrivano i malatini, urlavano».

Non godevano di miglior sorte i bimbi affetti dalla sindrome di down. «Ma noi non ci limitavamo a portare i "malatini" al mare: cercavamo di inserirli a scuola, di trovar loro un posto di lavoro...» rammenta il sacerdote.

La struttura è nata nel 1975, tre anni prima del Servizio Sanitario nazionale. «Il nostro carisma ci impone di concepire la terapia non solo come riabilitazione psico-fisica ma anche come reinserimento sociale - spiega il direttore don Nicola Ierardi - prendendoci cura di tutti gli aspetti del malato e andando oltre quel che prevedono legge e tariffe».

Che il bambino sia visitato da un logopedista o che passi prima dal neu-

ropsichiatra infantile, poi dal foniatra, quindi dalla psicologa per approdare al trattamento finale, la fattura è sempre di 41 euro iva inclusa. Più o meno quanto paga il "solvente" se si rivolge privatamente all'istituto. Il bilancio rispecchia il suo ruolo pubblico: 4,5 milioni di euro sono coperti da ricoveri e prestazioni ambulatoriali in convenzione con il servizio sanitario nazionale e 1,2 milioni dai privati (donazioni comprese).

«Siamo già fuori budget per 400mila euro e la Regione - dicono qui - non ci rimborserà». Anche in Abruzzo il rapporto tra la Regione e il "privato" è tormentato. Nel 2008, la stessa Giunta che aveva tagliato la spesa sanitaria del 22%, è finita in galera ma già nel '93, durante i lavori della commissione d'inchiesta sulla psichiatria abruzzese, seguiti ad altri scandali, era emerso che «il sistema di potere politico-amministrativo che fin dalla nascita dell'istituto Regione ha condizionato l'Abruzzo ha trovato nell'organizzazione psichiatrica uno dei canali più massicciamente pro-

duttivi di corruzione politica e di arricchimento». L'ultima Sanitopoli, partita proprio dalle cliniche psichiatriche, ha screditato l'intero settore privato, legittimando nuovi tagli anche in quei settori come la riabilitazione, che, commenta Renato Di Fiore, responsabile amministrativo, «avevano già pagato un prezzo elevato negli anni Ottanta, anche in quel caso dopo uno scandalo».

La circostanza più grave, però, è che le decurtazioni sono scattate a prestazioni già erogate, provocando perdite milionarie. Inoltre, le tariffe sono ferme al 2002; ogni anno paghiamo centomila euro d'interessi passivi e non potremmo mantenere questi standard di qualità senza l'aiuto della Congregazione». Grazie alla quale non è stato licenziato nessuno e si applica ancora il contratto Aris, più oneroso di altri. «Non si lavora qui solo per lo stipendio» dice Lucia Della Rovere.

Quando è nato il centro era una volontaria della parrocchia, oggi è il direttore sanitario. «Le autorizzazioni a singhiozzo e i rinnovi a breve scadenza - ci racconta - implicano maggiori costi e disagi per l'utenza. Senza contare che i tagli non hanno comportato un reale risparmio perché parallelamente sono state create nuove strutture pletoriche e non sono stati attivati setting che avrebbero permesso di convertire la spesa dal sanitario al socioassistenziale: pazienti che potrebbero affrontare la riabilitazione a casa propria occupano ancora posti letto ospedalieri».



# Il genere letterario e la «cassetta degli attrezzi»

L'articolo precedente si è concluso con un accenno al «genere letterario». Cosa si intende con questa espressione?

Prima di rispondere a questa domanda, facciamo alcuni esempi, proposti da J. Imbach: «Se una ragazza scrive una lettera d'amore al fidanzato, non indicherà l'oggetto dello scritto - oggetto: «la nostra relazione» - e non si rivolgerà al ragazzo chiamandolo «egregio signor Gianni». Tanto meno il presidente di un partito, indirizzando una petizione a un ministro donna, inizierà la lettera con le parole: «Tesoro mio». Una lettera privata e una lettera d'affari sono generi letterari diversi che incontriamo continuamente [...]. Non ogni materia e non ogni tema possono essere calati in una forma letteraria qualsiasi. Difficilmente si potrà scrivere tutto un romanzo sul tema di un tramonto. Per dare voce alle proprie impressioni ci si servirà, in questo caso, di una poesia o di un breve racconto in prosa [...]. Una leggenda non deve corrispondere in alcun modo a un fatto accaduto; questo tipo di letteratura non si occupa tanto di dare informazioni quanto di offrire spunti per l'edificazione interiore». Non si dimentichi, tra l'altro, che uno stesso tema può essere presentato in maniera diversa; dipende dal messaggio che si vuol dare e dipende dal destinatario. Ma è quest'ultimo che deve avere le «chiavi» per comprendere ciò che



A. e M. Provensen  
"La volpe e il corvo", Favole di Esopo

terari (vedi nn. 16-17), e la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II (18.XI.1965) ha ribadito il loro uso: «Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto tra l'altro anche dei «generi letterari» (*genera litteraria respicienda sunt*)» - [DV 12].

Proviamo ora a definire i «generi letterari». Secondo V. Mannucci «sono le varie forme o maniere di scrivere usate comunemente tra gli uomini di una data epoca e regione e poste in relazione costante con determinati contenuti».

Un'altra definizione, più semplice ma incompleta, potrebbe essere quella di E. Galbiati e A. Piazza: «Il rapporto tra la forma del dire e la realtà da esprimere».

Tentiamo ora di dare un elenco dei principali generi letterari presenti nella Bibbia; in essa si trovano libri storici, raccolte di leggi, raccolte di proverbi, raccolte di lettere, saga, mito, fiaba, favola, esortazione, libri profetici, testi apocalittici, scritti sapienziali, scritti dottrinali, racconti di vocazioni, similitudine, parabola, metafora, elenchi, canti, storie di miracoli e guarigioni, gli stessi vangeli... ecc.

Ora, ogni genere ha delle proprie caratteristiche, deve rispondere a certi requisiti, è strutturato in una certa maniera: la barzelletta, ad esempio, ha il suo «effetto finale» nell'ultima battuta; la forza della parabola (il cosiddetto «effetto parabola») sta nella sua argomentazione stringente, ecc.

l'autore ha voluto dire, attraverso il genere letterario usato. Si pensi, ad esempio, alle difficoltà che incontriamo oggi nel comprendere il libro dell'*Apocalisse*; i lettori della fine del I secolo erano senza dubbio più avvantaggiati, perché avevano le «chiavi» per capire quel messaggio, espresso con quel genere letterario, chiamato appunto *apocalittico*.

A questo punto non dovrebbe essere difficile comprendere l'enorme importanza che i generi letterari rivestono per l'interpretazione delle pagine bibliche. L'Enciclica *Divino afflante Spiritu* di Pio XII (30.IX.1943) ha aperto la strada all'uso dei generi let-

## ► Allora, quando apriamo una pagina biblica è importante conoscere il genere letterario di quella pagina?

Non è solo importante, ma è decisivo ai fini di una retta interpretazione del testo! Una *commedia* (si pensi a Dante) non è un *racconto epico* (si pensi ad Omero, Ariosto); una *favola* (si pensi ad Esopo e Fedro) non è una *parabola* (si pensi a quella famosa del «Padre misericordioso» [«figliol prodigo» - Lc 15]).

Ecco perché è importante partire col piede giusto. L'esempio più eclatante è quello dei primi 11 capitoli del libro della *Genesi*. Se leggiamo queste prime pagine della Bibbia come una «cronaca», ci potremmo porre questa domanda: «Da chi è nata la moglie di Caino?». E che dire poi della incongruenza circa il diluvio? Secondo *Genesi* 7,12 dura 40 giorni; mentre in 7,6.1 e 8,13 dura un anno.

Che dire ancora dell'età dei patriarchi? Il povero Lamech deve accontentarsi di vivere «solo» 777 anni, mentre Matusalemme guida la classifica con 969... E potremmo continuare.

A dire il vero, già Sant'Agostino aveva trovato la chiave di lettura dicendo che «non si legge nell'Evangelo che il Signore avrebbe detto: Vi mando il Paràclito che vi insegnerà come vanno il sole e la luna. Voleva formare dei cristiani non dei matematici» (*De Genesi ad litteram* 11,9,20). Perciò «non ha senso interrogare il testo biblico per ottenere informazioni di fisica sulla formazione e sull'evoluzione della materia o sui dati paleontologici, perché questo non è lo scopo perseguito dall'autore ispirato».

Più che al *Che cosa?* o al *Quando?* o al *Come?* del cosmo e dell'uomo, questi capitoli rispondono ad interrogativi concernenti la finalità, la qualità, il senso della realtà umana e materiale, cioè a domande di tipo etico, filosofico, teologico, sapienziale. Il modello scientifico usato è solo un involucro narrativo e funzionale e come tale deve essere relegato

nell'ambito della storia della scienza del mondo antico e vagliato e giudicato come qualsiasi altro modello» (Ravasi). Avessimo prestato attenzione a Sant'Agostino, il «*Sole, fermati, in Gàbaon*» di Giosuè (10,12), non avrebbe creato quei danni nel rapporto scienza e fede, che si trascina fino ad oggi.

## ► Quindi serve, per così dire, una «cassetta degli attrezzi»?

A volte capita che qualcuno mi dice: «Sai don, ho cominciato a leggere la Bibbia». Naturalmente manifestò la mia soddisfazione, ma aggiunsi subito: «Hai preso la cassetta degli attrezzi?». Oppure, può succedere che un altro mi confida: «Sai don, vorrei cominciare a leggere la Bibbia, ma non so da dove cominciare». Anche in questo caso firo in ballo la cassetta degli attrezzi, ma mi premuro di aggiungere: «Mi raccomando, non co-

minciare con il libro della *Genesi!*», dando ovviamente delle motivazioni. Non può mancare un terzo che afferma: «Sai don, ho cominciato a leggere la Bibbia, ma dopo un po' ho dovuto smettere. Troppo difficile, troppi interrogativi, troppi dubbi». «E già – faccio notare – manca proprio la cassetta degli attrezzi!». Quando avviciniamo un testo, dobbiamo partire bene chiedendoci: «Che genere letterario ho davanti?». Se non si hanno idee chiare su questo, si rischia di comprendere poco del testo o, nella peggiore delle ipotesi, di far dire al testo cose che il testo non dice! È quello che, per esempio, succede nella lettura che fanno i Testimoni di Geova (chiamata appunto *letteralismo*). Ora, nell'elenco riportato sopra, si accennava anche al genere letterario «vangelo».

È necessario, pertanto, conoscere i tratti caratteristici di questo genere letterario. Ma su questo torneremo...



## Vangelo: «Forma» o «genere» letterario?

**A** questo punto è utile notare che «esiste un problema terminologico nella critica letteraria moderna. Molti studiosi non fanno differenza tra forma e genere; altri chiamano «forme» le piccole unità; e «generi» quelle più sviluppate come il romanzo e il dramma» (G. Lohfink). Questa considerazione è importante, perché vi è un po' di confusione riguardo proprio al genere letterario «vangelo»: è una «forma» oppure un «genere»? Preferiamo la distinzione suggerita da J. Imbach: «Si intende per «genere» la forma letteraria complessiva, per «forma» una unità di testo inserita in un genere. Ad esempio, nel genere letterario «vangelo» sono contenute diverse forme letterarie: parabole, genealogie (l'albero genealogico di Gesù), storie di miracoli, preghiere...».

# "Sì pregate tanto, che ce n'è molto bisogno"

Madre M. Tarcisia fu la prima Superiora delle Sacramentine Cieche.

Un giorno Don Orione si recò nella casa del Groppo, per visitare i locali secondo un suo particolare intendimento. Era solo e si mise a girare per tutte le stanze senza farsi annunciare, mentre le suore erano in Cappella per l'ufficio divino.

Nel piano superiore trovò una suora che stava accendendo la stufa (era Sr. M. Giovanna). La Sacramentina appena si accorse della presenza del Padre, salutò rispettosamente, ed egli domandò sorridendo: "Sentite un po': vi fa pregare Sr. M. Tarcisia?" - "Altro che ci fa pregare! Quando incomincia non la smette più. Fa recitare una fila di litanie, di preghiere e di coroncine e le cambia tutti i giorni". Si capiva che il semplice discorsetto divertiva santamente il Padre, perché proprio allora le Sacramentine uscite di Cappella si recavano in laboratorio ed egli ripeté la domanda rivolgendosi questa volta a Sr. M. Tarcisia. "Le fate pregare queste Suore?"

Ma la Sacramentina che l'aveva poco prima informato con chiarezza di particolari, ribadì il chiodo alla presenza della Rev. da Superiora che annuiva sorridendo. E il buon Padre rideva di gusto e tutte le incoraggiò, evidentemente soddisfatto: "Sì pregate tanto, che ce n'è molto bisogno." A chi le chiedeva particolari preghiere, esclamava sovente: "Sacro Cuore di Gesù pensateci Voi!"

Insisteva molto perché l'ufficio divino fosse recitato bene, all'unisono, con le debite pause, senza fretta né lentezza con slancio di cuore, atteg-

giamento e compostezza del corpo. Questi concetti le erano familiari e si può asserire che quando si accorgeva che le sue parole andavano a vuoto, sapeva scuoterle con la severità della sua voce: cosa insolita in lei, così mite e longanime.

Entrava in Cappella con un passo leggero, si genufletteva devotamente e stava il più possibile in ginocchio, in atteggiamento devoto.

Tutte le Suore

subivano il fascino della sua presenza e del suo fervore, perché con l'accento spiccato della sua bella voce pareva volesse dire: "Svegliatevi, pregate bene". Dominava il corpo con tale trasporto che lo rendeva più pieno, caldo e vibrante.

Era umilissima, e sapeva accettare le lodi e i disprezzi con pari serenità, senza turbarsi eccessivamente nei biasimi, che incontrò senza numero, né rallegrarsi troppo per le lodi che le venivano attribuite da vari ceti di persone, molte delle quali la stimavano assai per la sua virtù e per le sue rare diti. Era piacevole, spiritosa, arguta, se-

minatrice di gioia. Una volta uno dei nostri Padri le fece osservare che, mentre le Sacramentine vedenti portavano ricamato sullo scapolare il calice, loro avevano l'Ostia coi raggi, la Madre Maria Tarcisia argutamente ripose: "Don Orione ha voluto per noi l'Ostia e non il Calice, per timore che lo rovesciassimo".

Sapeva tenere alta nella famiglia religiosa la bandiera della serenità e della gioia. Voleva che si desse bando alle lacrime e alle tristezze, dicendo a tutte che bisognava servire Dio in santa letizia, perché egli amava l'illare donatore. Si accostava alle anime afflitte con soavità materna, interessandosi ai bisogni di ciascuna, per sovvenirli.

Così, malgrado la grave privazione della vista, non scevra da penose conseguenze, tutte le Sacramentine, godevano il benefico influsso di quella santa gioia e di rado anche oggi una Suora è triste ed annoiata al punto di dimostrarlo all'estero.

Effetto questo dello spirito di famiglia inculcato dalla buona Madre. Costretta a letto per le sue infermità, cercò sempre di seminare la letizia nel divino servizio.

Seminò fino all'ultimo la gioia, la pace e l'unione dei cuori. Si spense in concetto di santità il 6 aprile 1964.

**"DON ORIONE HA VOLUTO PER NOI L'OSTIA E NON IL CALICE, PER TIMORE CHE LO ROVESCIASSIMO"**



Madre M. Tarcisia

# CONOSCERE LA SANTA SEDE

« Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli. »

Mt 16, 17-19



## IL PAPATO N. 4





CONOSCERE  
LA SANTA SEDE

## I TEMPI NUOVI DEL PAPATO

A cura di GIUSEPPE PALLOTTA

INTERVISTA A DINO BOFFO, GIORNALISTA E DIRETTORE DI TV 2000, LA TELEVISIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, E FIGURA DI SPICCO DEL GIORNALISMO DI AREA VATICANA. CON LUI CERCHEREMO DI CAPIRE COME L'ISTITUZIONE PAPATO SIA CAMBIATA DAL CONCILIO VATICANO II IN POI, SINO AD ARRIVARE A PAPA FRANCESCO.

► **Il Concilio vaticano II, voluto da Papa Giovanni XXIII, rappresenta, in tal senso, il primo, significativo cambiamento.**

**Cosa significò per la Chiesa?**

Giovanni XXIII ha avuto una notorietà e ha goduto di un affetto straordinario, ma temo che ciò fossero esiti quasi al di là del Concilio. Era la sua persona, con le sue caratteristiche, che affascinava. Dopo la ieraticità di Pio XII, arrivava il Papa buono, che improvvisava e affidava le cure da portare a casa ai figli.



DINO BOFFO  
Giornalista e direttore di Tv 2000

*Piazza S. Pietro si riempie di fedeli in attesa di Papa Francesco.*

Certo il Concilio può aver moltiplicato le occasioni di apparizioni pubbliche e quindi la possibilità di notorietà, ma non fu l'evento in sé, peraltro agli inizi, a legare, sempre più, la gente a Papa Giovanni. Egli splendeva di fascino proprio.

► **Fu Paolo VI a concludere i lavori conciliari. Il suo pontificato, meno appariscente, fu segnato anch'esso da grandi mutamenti.**

**Condivide?**

Paolo VI fu la vera vittima "affettiva" del Concilio. Benché egli ne sia stato il vero timoniere, saggio e fermo. A livello di opinione pubblica tuttavia è apparso ingiustamente troppo addentro agli equilibrismi conciliari. Eppure le sue omelie, i grandi discorsi di inizio e termine delle singole sessioni conciliari, il viaggio in Terra Santa, il viaggio all'Onu sono state tutte occasioni letteralmente straordinarie. Ma lui pareva non bucare la barriera della popolarità, forse a motivo della sua timidezza, della sua delicatezza, di un aspetto intel-





## CONOSCERE LA SANTA SEDE

### UN PO' DI STORIA



Pietro Perugino (1448-1523), *Consegna delle chiavi* (1481-1482), Cappella Sistina



Papa Paolo VI, il suo pontificato durò 15 anni: dal 21 giugno 1963 al 6 agosto 1978, giorno della sua morte

#### LA NASCITA DEL PAPATO

Risale secondo la tradizione cattolica al 33 d.C. quando, secondo le parole riportate dall'apostolo Matteo nel Nuovo Testamento, Gesù Cristo affidò a Pietro le chiavi del Regno dei Cieli, attraverso una metafora finalizzata a indicare l'investitura di un potere. A Pietro fu pertanto affidata la carica di Vicario di Cristo, in ordine alla fondazione di Cristo che è la Chiesa, con poteri che vengono esercitati sulla terra, ma che ricevono un'immediata e concorde legittimazione divina. La promessa delle chiavi, in armonia con la funzione di "roccia" attribuita al solo Pietro, specifica le funzioni che nella Chiesa competono a lui e non agli altri. E poiché Gesù ha promesso che la sua fondazione durerà fino alla fine del mondo, i poteri di Pietro avranno la stessa durata, Pietro cioè dovrà avere dei successori, perché a Cristo non venga meno il vicario e alla Chiesa il suo fondamento.

#### LA GERARCHIA DELLA CHIESA

Nel periodo di organizzazione iniziale del papato, la Chiesa Cattolica dovette affrontare alcune pesanti persecuzioni da parte degli Imperatori Romani, come quella neroniana, per cui morirono come martiri gli apostoli San Pietro, il primo Papa, e San Paolo. Per conservare i corpi per la resurrezione, i cristiani iniziarono a seppellire i morti in posti sicuri utilizzati anche come punti di ritrovo e preghiera: le catacombe. Nel frattempo, si affermò una gerarchia all'interno della Chiesa basata sulle sedi principali di culto, che portò poi alla figura del Papa come capo della Chiesa. Questa gerarchia faceva capo alle sedi storiche, come Roma, fondata dai Santi Pietro e Paolo, Alessandria, legata all'evangelista Marco, Antiochia, fondata anch'essa dall'apostolo Pietro, e Costantinopoli, che si fa discendere da San Andrea, fratello di San Pietro. Data l'importanza storica di queste sedi, i Vescovi di Alessandria, Antiochia, Costantinopoli e Gerusalemme assunsero il titolo di Patriarchi, mentre il vescovo di Roma quello di Papa.

#### I PAPI NEL CORSO DEI SECOLI

Nel corso dei secoli si sono succeduti 266 Papi appartenenti a 33 ordini religiosi: 17 benedettini, 6 agostiniani, 4 domenicani, 4 francescani, 2 cistercensi. I papi appartenenti al continente europeo sono stati 254, vi sono stati poi otto papi provenienti dal Medio Oriente (5 dalla Siria, 4 dalla Terra Santa) e, infine, tre provenienti dall'Africa Romana: Papa Vittore I, Papa Milziade, Papa Gelasio I. Per quanto concerne la storia più recente del pontificato pietrino, non si può trascendere da tre figure certamente carismatiche, ma in maniera completamente diversa, come quelle di Papa Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

lettuale che era contraddetto da una capacità notevolissima di empatia con quanti incontrava. Paolo VI era un Papa autentico, appassionato, vero, ed è stato anche il Papa meno fortunato del dopo Concilio, perché ha dovuto assorbire le contestazioni del '68 e dintorni, contestazioni e allergie che hanno coinvolto non poco anche la Chiesa cattolica al suo interno. Diciamo che di entusiasmo attorno a sé ne ha respirato meno dei suoi successori, benché lo meritasse tutto.

► Arrivò poi un Papa dall'est che contribuì a scrivere la storia della Chiesa e del mondo.

Giovanni Paolo II diede insomma una nuova svolta. Verso quale direzione?

Fu la vera novità, il regalo che Dio ha ideato per sbloccare il mondo diviso in due. È stato il più grande uomo del suo tempo, tale riconosciuto da tutti, da un certo punto in poi anche dai cattolici nel loro insieme.



## CONOSCERE LA SANTA SEDE



Ha reinventato il pontificato romano, ha portato una creatività potente sul trono di Pietro. Metteva in campo sempre un'iniziativa nuova, non stava mai fermo, era in fermento continuo. I viaggi apostolici e le Giornate mondiali della gioventù sono state le sue creazioni più azzeccate in ordine all'evangelizzazione sia di nuovi popoli sia delle nuove generazioni.

**Del pontificato di Papa Ratzinger si ricorderà il suo rigore morale, la sua profonda conoscenza teologica ma anche la sua decisione di lasciare, ancora in vita, il ministero petrino. Una decisione che avrà ripercussioni sull'istituzione?**

È presto per dirlo, e sono decisamente tra coloro che sperano non sia ricordato per la rinuncia ma per l'accettazione del peso delle chiavi, che ha portato con sagacia e indicibile bontà per otto anni. Probabilmente non è stato troppo aiutato da alcuni suoi collaboratori, di cui peraltro, per la sua estrema bontà, non è stato neppure in grado di liberarsi. Ma nessuno mi toglie dalla testa che nell'impossibilità di modificare l'entourage, egli abbia preferito togliere per tempo il disturbo. Troppi incidenti, troppi scandali e inconvenienti messi a suo carico, mentre erano da addebitare all'inettitudine o all'eccessivo, improprio attivismo di alcuni collaboratori.

**Il resto è storia di queste ore. Papa Francesco sta conquistando il mondo con i suoi gesti semplici e travolgenti. Molti lo hanno paragonato a Giovanni XXIII e a Giovanni Paolo II. È d'accordo?**



*Papa Benedetto XVI*

Sì, sono d'accordo. Tra i due mi sembra più simile a Giovanni Paolo II, la stessa sicurezza ed essenzialità, lo stesso anticorformismo, il suo sentirsi immediatamente a proprio agio in stanze e alle prese con problemi nuovi.

Dio è evidentemente con lui. Non solo riformerà la Curia, ma abolirà tutto ciò che è sopravvissuto della Corte papale, non vuole orpelli, ermellini, scarpe di cuoio rosse, berline d'inizio serie, entourage pletorici, organismi eccessivi. Una boccata di ossigeno benefica e salutare. Non per nulla sta interessando tanto quelli che stanno sulla porta e che vorrebbero entrare senza averne trovato finora la forza.



### PAPA GIOVANNI XXIII

Papa Roncalli, eletto nel Giugno del '63 e ricordato con l'appellativo di "Papa buono", in meno di cinque anni di pontificato riuscì ad avviare il rinnovato impulso evangelizzatore della Chiesa Universale, indicando il 25 gennaio 1965, a soli tre mesi dalla sua elezione al soglio pontificio, il Concilio Vaticano II nella basilica di San Paolo, insieme all'annuncio di un sinodo della diocesi di Roma e dell'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico.



### GIOVANNI PAOLO II

Karol Józef Wojtyła fu, invece, il primo Papa non italiano dopo 455 anni e il primo pontefice polacco, e slavo in genere, della storia. Il suo pontificato è durato 26 anni, 5 mesi e 17 giorni ed è stato il terzo pontificato più lungo della storia (dopo quello di Pio IX e quello tradizionalmente attribuito a Pietro apostolo). Egli intraprese sin dal principio del suo pontificato una vigorosa azione politica e diplomatica contro il comunismo e l'oppressione politica, ed è considerato uno degli artefici del crollo dei sistemi del socialismo reale, già controllati dall'ex Unione Sovietica.

# L'omaggio della Famiglia Orionina e del popolo cristiano a Benedetto XVI

Oltre 150.000 fedeli in Piazza San Pietro per dirgli "Grazie" e salutarlo all'ultima udienza di Papa Benedetto XVI, mercoledì 27 febbraio.

La Famiglia Orionina è stata presente con una delegazione di 500 persone.

Alle 7.00 del mattino del 27 marzo, nella Piazzetta del Sant'Uffizio, il Comitato Eventi Orionini aveva dato appuntamento. Rapidamente sono stati consegnati biglietti di accesso, cappellini e foulards e bandiere biancogialle con l'Instaurare omnia in Christo voluto da Don Orione come motto della Congregazione.

C'era aria di festa e non di lutto, con canti, slogans scanditi gioiosamente. Con l'apertura dei varchi di accesso, il popolo orionino ha potuto trovare posto, seduti, abbastanza avanti nella piazza, per poter vedere Benedetto XVI ancora una volta. Molti i religiosi e i laici "di famiglia" venuti oltre che

da Roma, da tutte le comunità orionine d'Italia, un gruppetto anche dal Regno Unito. Gli orionini portavano un grande striscione con scritto: Sempre con il Papa. Il superiore generale, Don Flavio Peloso, ha potuto trovare posto sul sagrato della Basilica, tra i membri della Curia romana e altri superiori generali. Un posto di ri-

guardo hanno avuto anche Suor Maria Bernadeth, che guidava la pattuglia delle Piccole Suore Missionarie



della Carità, e Antonella Simonetta, vice-presidente del Movimento Laicale Orionino.

Grande emozione ed entusiasmo sono esplosi quando il Papa ha percorso la piazza salutandoli e benedicensi. Benedetto XVI, in piedi sulla papamobile, in una giornata di sole e azzurro e insolitamente mite, ha fatto un lungo percorso a serpentina per vedere ed essere visto dal maggior numero possibile di persone.

Molti anche i bambini che erano raccolti in alcuni spazi vuoti della piazza, riservati per la sicurezza. Anche loro acclamavano

"Viva il Papa" e potevano correre lungo le transenne per salutarlo.

Con l'inizio della funzione religiosa è calato il silenzio, affettuoso e vibrante; gli striscioni e le bandiere sono stati abbassati. L'udienza ha avuto il suo svolgimento normale: la presentazione al Papa dei fedeli presenti; per primi tra gli italiani, è stato nominato il "pellegrinaggio della Piccola Opera della Divina Provvidenza di San Luigi Orione". È seguita la lettura del brano biblico, in 8 lingue compreso l'arabo. Infine l'atteso discorso di Papa (ancora e sempre) Benedetto XVI. Infine tutti in piedi per un lungo, commosso e interminabile applauso al termine delle sue parole. **Affetto, emozione, devozione, preghiera da tutto il mondo orionino. Vorrei condividere** - ha scritto Don Flavio Peloso sul sito [www.donorione.org](http://www.donorione.org) - alcune parole giunte personalmente, le cose belle possono essere condivise.

**"QUI SI PUÒ TOCCARE CON MANO CHE COSA SIA CHIESA - HA DETTO BENEDETTO XVI - NON UN'ORGANIZZAZIONE, UN'ASSOCIAZIONE PER FINI RELIGIOSI O UMANITARI, MA UN CORPO VIVO, UNA COMUNITÀ DI FRATELLI E SORELLE NEL CORPO DI GESÙ CRISTO, CHE CI UNISCE TUTTI"**

» Anche noi oggi l'abbiamo seguito nella Cattedrale di Santiago piena di schermi, alla fine di una solenne Eucaristia di ringraziamento, alla presenza del Nunzio, Corpo diplomatico, Autorità Sacerdoti, Diaconi e gente comune. Ieri sera 27, l'abbiamo salutato nella nostra Parroquia. È strano, ma è bello, sentire tanta emozione, tristezza. È il mistero della Chiesa dove Cristo è cabeza y corazón. Ci eravamo fatti avidi della sua parola. Aspettiamo nella speranza.

**Don Giacomo Valenza**  
(Santiago de Chile)

» C'ero anch'io in piazza San Pietro e mi sono molto emozionata a vedere tanti fratelli orionini e non, a sentir nominare l'Opera del nostro santo Fondatore, a saperci così uniti nella fedeltà a Cristo e al suo Vicario come avrebbe voluto Don Orione. Domani a Napoli pregheremo con ospiti, famiglie e dipendenti riflettendo sui passi del suo addio di oggi, c'è seme di speranza se c'è questa fedeltà. Grazie. Le campane di Ognissanti mi hanno commosso alle lacrime, la voce della campane è voce di Dio diceva mia nonna... Che il Signore Lo accompagni. La Chiesa è viva ma che ciascuno nel suo ruolo si esamini e riprenda con forza il suo posto.

**Lucia P.** (Napoli)

» Grazie mi hai fatto piangere ancora una volta. Con un gruppo di studenti dell'università siamo andati a Castel Gandolfo, in piazza ad attenderlo ancora.

**Antonella C.** (Messina)

» Abbiamo vissuto con gioia, attraverso la TV, la bellissima manifestazione di amore al Papa in Piazza San Pietro. Ci prepariamo a pregare per tutte le intenzioni richieste da Benedetto XVI.

**Don Ivo Caprai**  
(Piccola Cottolengo di Genova)

» In questo momento epocale per la Chiesa Cattolica, mi permetto di porgere, a lei e alla Congregazione tutta, un augurio, l'augurio di poter avere nuovamente un Santo Padre, degno di tale nome, che ci possa traghettare verso un'era serena, ricca e prolifica di vocazioni, di lucidità, di bontà ed altruismo. Questa "sede vacante", tanto mi intristisce, quanto mi addolora il pensare alla sofferenza interiore che Sua Santità ha sofferto e sta soffrendo per la decisione presa (e ben lo testimonia il pianto di Mons. Georg Gaenswein). Vicino nella preghiera.

**Roberto B.** (Tortona)

» Anche noi siamo lì con voi. Salutate e ringraziate il Papa anche per noi.

**Don Luciano Mariani**  
(Anatihazo, Madagascar)





» Prego per il Papa, affinché il Signore che l'ha voluto così vicino a sé "sul monte", lo consoli e lo conforti. Lo ricompensi per il bene che ha fatto con la sua gioia, con la sua presenza, con il suo dolce cuore.

**María P.**

» Esta quinta-feira dia 28/02/13 foi marcada pela adoração ao Santíssimo Sacramento nas intenções dos doentes e de maneira particular pelo Santo Padre o Papa Bento XVI. Muitas pessoas passaram pela capela do Hospital Dom Orione que tem como título Nossa Senhora da Paz, para rezar por Bento XVI. A bandeira do Vaticano foi estendida pelo Altar como sinal de nossa fidelidade a Igreja e ao Santo Padre. Ao final foi celebrada a Santa missa e na despedida todos foram aspergidos e foi dada a bênção para os doentes. Ave Maria e Avante! Um abraço fraterno!

**Pe. Márcio de Almeida Prado**  
(Ospedale di Araguaina, Brasile)

» La partecipazione ad un evento così "storico" mi ha emozionato ed ancora oggi mi chiedono che cosa mi è successo. È vero, vivere momenti così forti di Chiesa e sentirsi uniti in Lui è una esperienza che attanaglia il cuore e lo allarga, fa ancora di più chiedere a don Orione che ci aiuti a renderlo senza confini. Sento anche il timore di una Chiesa che ci interpella come laici orionini ad una testimonianza personale e comunitaria che ridoni speranza e, radicati nella fede, porti nel nostro piccolo mondo i segni visibili dell'Amore Misericordioso di Dio e della Sua presenza nella nostra storia. Sento più forte il grido "Anime, Anime" di don Orione e l'esigenza di dividerlo con più autenticità. Ancora grazie e buon lavoro.

**Antonella Simonetta**  
(Vice-Coordinatrice generale MLO)

*L'immagine dell'elicottero che passa vicinissimo alla Curia, sul cui terrazzo c'è tutta la comunità dei religiosi che saluta il Papa, sventolando le bandiere biancogialle. Erano le 17.09 minuti, del 28 febbraio 2013.*

*Certo Benedetto XVI non avrà potuto sentire le campane della parrocchia di Ognissanti che suonavano a festa, ma avrà dato uno sguardo in giù e visto quell'ultimo saluto degli Orionini? Che possa essergli di consolazione il nostro affetto!*

## Bontà & Rabbia

«Oggi l'unico tabù dei seminari e delle case di formazione alla vita consacrata è quello dell'aggressività». È la provocazione che spesso ama lanciare un padre gesuita, con una vasta esperienza nel campo della formazione e dell'accompagnamento dei giovani, che più volte ho avuto modo di ascoltare.

Suole chiarire dicendo che, ormai, per un giovane seminarista o per una giovane aspirante suora, non è difficile trovare persone con cui confrontarsi sui suoi bisogni legati alla sfera della sessualità.

In quest'ambito, è spesso aiutato a riconoscere ciò che vive, ad affrontarlo e gestirlo in modo costruttivo e coerente alla scelta intrapresa.

Al contrario, è facile che tutti quegli atteggiamenti che si presentano in qualche modo come espressione dei bisogni legati alla sfera dell'aggressività suscitino, in questi ambienti, una generale "levata di scudi".

D'altra parte, provate a riscorrere mentalmente le biografie di santi e sante che vi è capitato di avere tra le mani, o - e qui forse sarete più numerosi - provate a ripercorrere le immagini di films e fictions sui santi più celebri. Trovate molti episodi che attestino il santo come uno che all'occorrenza sa anche "scaldarsi"?

In effetti, non è facile conciliare *ira* e *perdono*; *carità* e *aggressività*. Tutti noi abbiamo imparato fin da bambini a dirci, più o meno esplicitamente, che «se sono buono non devo arrabbiarmi».

Ancora oggi, nell'era dello sdoganamento dei bisogni, per un sacerdote è facile ascoltare persone che in confessione si accusano del fatto che «ogni tanto mi arrabbio!».

Eppure, l'idea che l'emozione in sé non sia né buona né cattiva, ma che la sua connotazione morale dipenda piuttosto dall'uso che se ne fa, non è una scoperta della psicologia ma una posizione raggiunta nella riflessione cristiana fin dai primi secoli. Il perché poi tale consapevolezza sia rimasta sepolta sotto approcci devozionistici, che, spesso, hanno finito per trasmettere figure di

santi scialbe e distanti dal nostro sentire, sarebbe troppo complesso da ricercare in questa sede.

Mi limito a citare la voce più autorevole, anche se non la più antica che si possa rintracciare al riguardo. Il linguaggio che san Tommaso D'Aquino usa per spiegare cosa accade quando

l'uomo interagisce con la realtà che lo circonda richiama il mondo militare in un modo che, pur nell'estrema semplificazione che opero, può aiutarci a compren-

dere facilmente il suo pensiero.

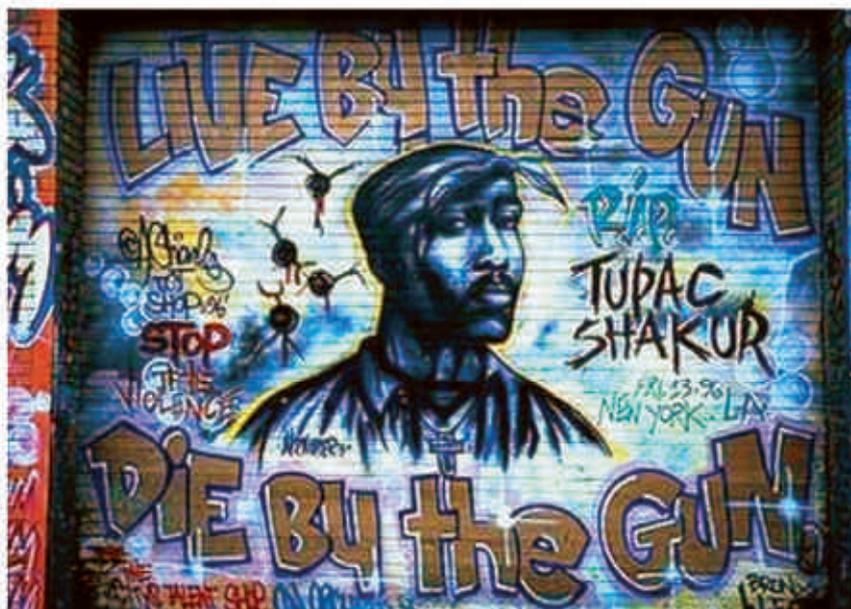
La *spinta* che permette all'uomo di agire sulla realtà circostante risiede nel suo "appetito". È questo appetito che muove l'uomo verso ciò che è percepito come desiderabile, piacevole, buono e, viceversa, lo induce a fuggire da ciò che è sgradevole.

Ora, osserva Tommaso, se tutto ciò che è desiderabile per l'uomo fosse facile da raggiungere e tutto ciò che è sgradevole fosse facile da fuggire, all'uomo basterebbe poter disporre di un piccolo esercito, senza particolari approvvigionamenti, per raggiungere il suo scopo.

Tommaso chiama questo piccolo plotone disarmato "divisione del desiderabile". Esso comprende quelle spinte, quelle emozioni, che devono entrare in gioco perché l'uomo si muova verso l'oggetto dei suoi desideri o si allontani da ciò che vuole evitare.

Ma chiunque avrà già certamente constatato nella sua esperienza che non tutte le cose che desidera sono facilmente raggiungibili e non tutte quelle che lo minacciano si possono evitare semplicemente "scansandosi". Sono molto più frequenti i casi

**UN UOMO CHE NON  
SI ARRABBIA MAI È  
UN UOMO INCAPACE  
DI SPERARE!**



in cui bisogna lottare. Sia per ottenere ciò che si desidera, sia per reagire a ciò che ci minaccia. È per questo che l'uomo dispone di un'altra divisione, che, questa volta, possiamo immaginare armata di tutto punto.

Si tratta della "divisione dell'irascibile". In questa divisione Tommaso fa rientrare diverse emozioni, tra cui quella dell'ira, da cui la divisione prende il nome; ma anche l'audacia e la paura; la disperazione e la speranza. Se sono riuscito a farmi seguire fin qui, sarete d'accordo nell'affermare che un uomo che non si arrabbia mai è un uomo incapace di sperare! I santi, per antonomasia, sono uomini di speranza, dunque, in un certo senso, saranno stati anche uomini irascibili.

Erano i giorni successivi al terribile terremoto della Marsica del 1915. Don Orione si aggirava per i paesi pieni di macerie e stretti nella morsa del gelo. I lupi scendevano a valle famelici e Don Orione aveva raccolto un'altra piccola squadra di bambini orfani. La ferrovia era interrotta, il buio calava e non sapeva come portare i bambini nella vicina casa di Avezzano dove sarebbero stati accolti e curati. Scorge la macchina del Re, anche lui in visita ai luoghi terremotati. Incurante del picchetto di Carabinieri rimasti a vigilare, fa montare su i suoi ragazzi e "sequestra" il mezzo per il suo nobile fine. Credete che se non avesse avuto una divisione dell'irascibile ben attrezzata Don Orione avrebbe potuto compiere un simile gesto? Se non fosse stato uno capace di 'scaldarsi' di fronte al dolore innocente, alle ingiustizie, alle disparità, avrebbe trovato il coraggio di scardinare così brutalmente 'bon ton' e ri-



"Il piccolo Luigi pensa di fare anche lui opere buone e vedendo molti paesani oziare ai tavoli dell'osteria, prende una decisione..."

Tratto da "L'Asinello di Dio. La straordinaria vita di Don Luigi Orione"

E guarda caso, era appena un bambino quella volta in cui, stufo di vedere i soliti uomini del paese seduti per lunghe ore al tavolo del bar della piazza, pensò bene di passare correndo con un lungo ramo pieno di foglie sollevando dalla strada, all'ora non asfaltata, una nuvola di terra che costrinse tutti ad abbandonare la postazione delle chiacchiere inutili.

Una piccola bravata da bambino. Ma rivela una spinta di fondo che un po' tutti abbiamo e che può evolversi in gesti antisociali da galera, come purtroppo è successo ai ragazzi del carcere di Casal del Marmo che a volte ho potuto incontrare; può sfociare in gesti audaci come quello della macchina del re; oppure può restare coartata in una

piatta via di mezzo che non crea tanti problemi, non disturba i ben pensanti, ma non regala la felicità.

Non a caso, già secondo Diadoco Fotico, Padre della Chiesa, dunque cristiano della prima ora, l'inerzia spirituale, lo stagnare di alcuni uomini di chiesa senza slancio, è dovuta per molti

versi al non uso dell'aggressività nella vita spirituale. Il suo retto uso, invece, conduce allo zelo spirituale.

verenze cui, in altri momenti, sapeva essere così ligio e rispettoso?

Certo, col senno di poi, questo è un episodio che riscuote il plauso generale e si colloca a pieno titolo nel contesto di una manifestazione di coraggio evangelico, più che di aggressività. Ma, a ben guardare, le condizioni di possibilità di questo comportamento si rintracciano nel

temperamento del nostro santo, in quell'umanità che, come accade per ciascuno di noi, si definisce in modo decisivo nei primi anni di vita.

**L'INERZIA SPIRITUALE, LO STAGNARE DI ALCUNI UOMINI DI CHIESA SENZA SLANCIO, È DOVUTA PER MOLTI VERSI AL NON USO DELL'AGGRESSIVITÀ NELLA VITA SPIRITUALE. IL SUO RETTO USO, INVECE, CONDUCE ALLO ZELO SPIRITUALE**

# Anno della fede e testimonianza della Carità

**Anche quest'anno i rappresentanti del volontariato orionino si sono ritrovati a Roma per partecipare al Convegno Nazionale del Volontariato, giunto alla terza edizione. Promosso e coordinato dalla Fondazione Don Orione, l'incontro si è svolto dal 15 al 17 febbraio presso la Casa Tra Noi.**

**D**on Alessio Cappelli, Presidente della Fondazione, ha aperto i lavori con il saluto ai circa 50 convegnisti, presentando la finalità formativa e la dinamica esperienziale dell'incontro. Ha preso poi la parola Don Flavio Peloso, Superiore generale dell'Opera Don Orione che ha illustrato il grande mutamento nel concetto e nella prassi pastorale della Carità promosso da Benedetto XVI

durante i suoi 7 anni di pontificato. "A noi orionini, - ha detto Don Flavio Peloso - che abbiamo per fine carismatico l'*Instaurare omnia in Christo et in Ecclesia* mediante le opere della carità verso i piccoli, i poveri, il popolo umile, è richiesta una forte identità spirituale e carismatica, perché - citando il discorso di Benedetto XVI durante la sua visita alla Madonnina di Monte Mario - *«le opere di carità, sia come atti personali e sia come servizi alle persone deboli offerti in grandi istituzioni, non possono mai ridursi a gesto filantropico, ma devono restare sempre tangibile espressione dell'amore provvidente di Dio. Per fare questo - ricorda Don Orione - occorre essere*

*«impastati della carità soavissima di Nostro Signore» mediante una vita spirituale autentica e santa. Solo così è possibile passare dalle opere della carità alla carità delle opere, perché - aggiunge il vostro Fondatore - «anche le opere senza la carità di Dio, che le valorizzi davanti a lui, a nulla valgono»*". Altri due interventi hanno arricchito la prima giornata del Convegno: il primo è stato del pastore valdese Paolo Ricca che ha presentato il servizio del Volontariato, fondato sulla gratuità, come parabola del Regno e della diaconia di Cristo. Il pastore ha condiviso i suoi sentimenti di persona con molti anni di vita: la gratitudine per quanto ricevuto, il senso di novità nel capire la vita e lo stupore di fronte alle cose belle, ed ha invitato i presenti ad essere cristiani ecumenici, amanti della propria chiesa, e aperti ad arricchire e ad essere arricchiti dagli altri.

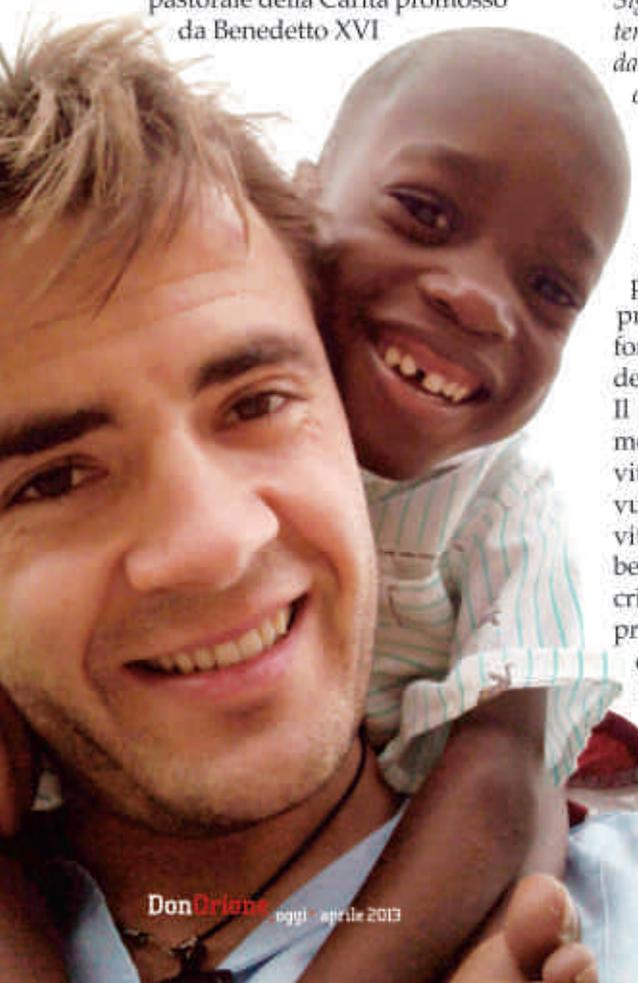
La seconda testimonianza è venuta da Roberto Fontolan, giornalista e responsabile del Centro Internazionale di Comunione e Liberazione, che ha parlato dell'espe-

rienza cristiana della fede alla luce del recente evento delle dimissioni di Papa Benedetto XVI, "gesto di estrema libertà e umiltà". Fontolan ha sottolineato che è la fede che opera, in Dio occorre trovare la fonte dell'agire caritativo e significativo; facendo allusione alla scuola di Don Giussani ha richiamato l'importanza di unire cultura, carità e missione.

Il giorno seguente Don Paolo Clerici ha guidato alla lettura del documento di Benedetto XVI "Porta Fidei" riguardante l'Anno della Fede. "L'atto di Fede è una nostra scelta libera, una scelta personale e comunitaria - ha sottolineato Don Clerici - priorità assoluta della vita del Cristiano. Dobbiamo compiere atti di fede concreti, lo scopo del documento è quello dell'incontro con una Persona. L'io dell'atto della fede diventa un carisma, la Fede deve diventare carità".

Sono seguite alcune importanti testimonianze di volontari che hanno fatto diverse esperienze nelle missioni orionine e nelle strutture gestite dall'Opera Don Orione: Enrica Zoia in Togo, Maria Famiano al Piccolo Cottolengo di Tortona, Anna Foti, Domenico Torretta presso il Santuario Sant'Antonio di Reggio Calabria, dott. Enrico Papa nella missione di Maputo in Mozambico. Domenica 17 febbraio, ultimo giorno del Convegno, ha esposto una breve riflessione anche Don Fulvio Ferrai, Economo generale, che si è soffermato sul significato, l'ambito e la dimensione spirituale di ciò che è "dono e gratuità", ossia l'essenza stessa del volontariato, sottolineando al contempo, quanto questo impegno possa diventare molto più fruttuoso se vi è chi accoglie, chi ascolta, chi incoraggia coloro che con dedizione si dedicano agli altri.

**"L'IO DELL'ATTO DELLA FEDE DIVENTA UN CARISMA, LA FEDE DEVE DIVENTARE CARITÀ"**





## India DUE CHIERICI RICEVONO IL MINISTERO DEL LETTORATO

Il 12 marzo il ch Kishore Kumar Erugu ed il ch Chinnappa Polishetty hanno ricevuto il ministero del Lettorato dal superiore della Delegazione "Mother of the Church", Fr Malcolm Dyer, nella cappella del filosofico a Bangalore, India. Ci sono stati sviluppi per le opere di carità a Bangalore: è stato aperto un nuovo centro diurno per una quindicina di bambini e giovani con disabilità mentali, dove i più grandi svolgono attività di orticoltura ed i più piccoli hanno un'educazione informale.

## NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

# in breve



## Milano MEETING DEI CHIERICHETTI ORIONINI

Si è svolto presso la Parrocchia San Benedetto di Milano il 24 febbraio scorso il Meeting dei chierichetti delle parrocchie orionine del nord Italia, il cui slogan era Alla ricerca della brocca perduta. La neve ha ostacolato la strada, ma non ha impedito ad un buon gruppo di chierichetti delle parrocchie orionine di Milano, Torino e Tortona di ritrovarsi insieme per vivere momenti di fraternità e riflessione. Dopo la celebrazione solenne dell'Eucaristia, con il rinnovo delle promesse, i ragazzi si sono soffermati sull'incontro di Gesù con la samaritana, riflettendo sui passi che ognuno di loro compie per arrivare al pozzo, le brocche in cui conservano la loro fede e gli atteggiamenti che li portano all'incontro con Gesù, acqua viva. Il pranzo insieme preparato dai volontari ha permesso di riprendere le forze per l'ultimo sforzo finale, la caccia al tesoro, "alla ricerca della brocca perduta". La giornata si è conclusa con la preghiera del ministrante. A ciascuno dei ragazzi è stata donata una piccola brocca con l'acqua del Giordano, quale augurio di un incontro vero con Gesù acqua viva che ci aspetta presso il pozzo della Parola, dell'Eucaristia e di ogni fratello che ci pone accanto.

## Palermo L'AFRICA DI PALERMO. PADRE MESSINA E LA CITTÀ TRA OTTOCENTO E NOVECENTO



L'Africa di Palermo  
Padre Messina e la città tra '800 e '900

### Mostra storico-fotografica Inaugurazione

sabato 2 marzo 2013 ore 17,00

La mostra verrà aperta fino a marzo 2014 e sarà visitabile nei seguenti orari:  
domenica 10,30/12,00 e 15,00/19,00 - lunedì 17,00/19,00 - sabato dalle ore 11,00

#### Casa Lavoro e Preghiera

"Padre G. Messina"  
Via Umberto I, 26 - 00123 Roma  
Tel. 06/47811222 - Fax 06/47811223  
www.casalavoroepreghiera.it



Coordinatore

Prof. Isidoro Orlando

Religiosi di Palermo

Dr. Carlo Tassili

Arch. Sebastiano Trizzani

Don. Clelio Palumbo

Don. Clelio Palumbo

Am. Marcello Longo

Am. Paolo Colaneri

È stata inaugurata il 2 marzo a Palermo una mostra storico-fotografica, a cura di Erminia Scaglia, che ricostruisce alcuni dei momenti più significativi dell'attività di P. Messina nella città. In occasione del centenario dell'edificazione della chiesa del Corpus Domini della "Casa Lavoro e preghiera per gli orfani e abbandonati" di Palermo, fondata da Padre Messina, sita presso il Foro Umberto Primo, la congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità ha realizzato una grande mostra storico-fotografica che, attraverso la ricostruzione storica di alcuni dei momenti più significativi dell'attività del missionario, evidenzia il rapporto significativo tra l'istituzione della Casa e la città di Palermo. L'esposizione è strutturata in grandi pannelli dove le immagini si accompagnano alla cronistoria dell'apostolo della carità, con un breve profilo biografico sulla persona del sacerdote Giovanni Messina e delle sue grandi doti umane: la semplicità, la povertà, l'umiltà. La sua icona è spesso rappresentata con un carretto trainato da un asino con il quale attraversava le strade della città per chiedere ogni sorta di provvigione per i propri "piccoli" sempre affamati e bisognosi di ogni sorta di assistenza. Si definiva "un asino che trascina un altro asino", un bellissimo esempio di carità operosa ancora di grande attualità. La mostra, che durerà fino a marzo 2014, sarà visitabile nei seguenti giorni e orari: domenica 10,30/12,00 e 15,00/19,00; feriali: 17,00/19,00 - sabato: 15,00/19,00.

Togo

## INAUGURATA LA CHIESA DEL CENTRO "SAN LUIGI ORIONE" DI BOMBOUAKA



■ L'11 febbraio 2013 la Giornata Mondiale del Malato è stata celebrata a Bombouaka (Togo) in maniera solenne quest'anno, con la Benedizione della chiesa del Centro. Oltre agli ospiti del Centro e dei bambini del Piccolo Cottolengo, erano presenti anche i malati della parrocchia di Bombouaka. A presiedere il rito della Benedizione della chiesa e della Dedicazione dell'altare, è stato il Vescovo della Diocesi di Dapaong, Mons. Jacques Anyilunda, che ha scelto di celebrare la Giornata del Malato, nel Centro orionino. All'omelia si è soffermato sulla figura del Buon Samaritano, esortando tutti i presenti a farsi prossimo di ogni persona che soffre o che è nel bisogno: "non si può amare Dio che non si vede, se non si ama il fratello che si vede". Ha ringraziato infine i religiosi e le religiose che operano nel Centro, che come dei Buoni Samaritani, si fanno prossimo ogni giorno dei malati e dei bambini ospiti del Piccolo Cottolengo. Molto suggestiva, come sempre, la cerimonia della Dedicazione dell'altare, con i riti dell'unzione, dell'incensamento e dell'illuminazione. Tutto si è concluso con un'agape fraterna. Un ringraziamento particolare è stato fatto alla famiglia Antonelli che ha donato la chiesa, in suffragio dei loro defunti Luigi e Seconda.

## Filippine APERTURA UFFICIALE DELLA 2ª COMUNITÀ DELLE PSMC

■ Il 19 febbraio 2013 è stata ufficialmente aperta a Marinduque - Mogpog (Filippine), la nuova comunità delle PSMC "INA NG BIGLANG AWA", con una Santa Messa presieduta dal Vescovo di Boac, Mons. Reynaldo Evangelista. Durante l'omelia Mons. Evangelista ha fatto una breve presentazione delle PSMC e di Don Orione, incoraggiando i fedeli ad aiutare e sostenere le suore; ha poi chiamato all'altare Sr. M. Graciela Pettiti, Sr. M. Felipa Tolentino e l'aspirante Ruth Joy ed ha impartito loro la sua benedizione. Numerose le persone intervenute alla cerimonia a cui hanno fatto seguito danze e canti. Le suore hanno presentato un video sulla storia delle PSMC e sul Centenario di Fondazione ed hanno ringraziato il Signore per la nascita di questa seconda comunità che è stata la concretizzazione di un "sogno a lungo atteso".



## Argentina FESTA DELLE PROFESSIONI RELIGIOSE

■ L'11 febbraio, a Claypole, la capitale orionina dell'Argentina, ove si trova il Santuario e il Cuore di Don Orione, c'è stata la celebrazione della Messa con la prima professione di tre giovani orionini: Gustavo Ariel Morel Figueredo, Gastón Cornejos Castellanos e Cristián Rolando Suarez. Durante la Messa, presieduta da Padre Oscar Alcides Pezzarin, che celebrava il 25° di sacerdozio, e concelebrata con il Provinciale, Padre Omar Cadenini e altri Confratelli, si è avuta anche la rinnovazione dei voti di altri 6 giovani e la festa per il giubileo religioso e sacerdotale di un buon numero di religiosi.

Soraga

## L'INCONTRO DEI SACERDOTI ITALIANI DELLA PASTORALE GIOVANILE

■ Anche quest'anno si è svolto a Soraga dal 4 al 7 febbraio l'incontro dei sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile-vocazionale. Una ventina di sacerdoti della Provincia Madre della Divina Provvidenza (provenienti da Italia, Romania e Albania) per l'incontro annuale di riflessione sui più importanti temi della Pastorale giovanile-vocazionale. Questo anno sono stati individuati due temi da trattare tra lo studio e lo svago: la testimonianza della povertà e il volontariato, in quanto una risposta di fede tramite la carità. Don Dario Crotti, presidente della Caritas di Pavia, ha presentato il tema "Noi siamo per i poveri, anzi per i più poveri e più abbandonati" (don Orione) Chi sono oggi i più poveri? Il tema molto attuale, specialmente sullo sfondo della crisi economica che sta attraversando tutto il mondo. I giovani sacerdoti si sono concentrati sulla sfida di rispondere alla domanda "Chi sono i poveri oggi?". All'incontro ha partecipato anche consigliere generale Don Silvestro Sowidzral, che nell'ambito della discussione sul tema della povertà, ha presentato il Progetto di aiuto alle popolazioni della carestia, realizzato a Marsabit. Nella seconda giornata è intervenuto dott. Roberto Franchini sul tema "Sono loro (i giovani) a non dare o noi a non chiedere? La sfida del volontariato nell'anno della fede". L'invitato ha presentato il tema del volontariato, lanciando una sfida di potenziamento del volontariato orionino, specialmente nelle case di carità. L'ultimo, giorno dell'incontro, è stato affrontato il tema del Foyer vocazionale.

## Argentina QUATTRO NUOVI DIACONI DELL'OPERA DI DON ORIONE

■ A Claypole (Bs.As.) lo scorso 16 marzo si sono svolte le celebrazioni per l'ordinazione diaconale di quattro religiosi della Piccola Opera della Divina Provvidenza. La celebrazione si è svolta presso il Santuario del cuore di San Luigi Orione. I 4 Diaconi sono: Pablo Javier Almada, Roberto Guillermo Campos, Juan Manuel González, Abel Carmelo Velasco. A conferire il sacro ordine è stato Mons. Jorge Rubén Lugones s.j., vescovo di Lomas de Zamora, della stessa congregazione religiosa del Papa Francesco.

# Don Sebastiano PLUTINO

Una vita  
per gli altri

## Polonia GIORNATA CARISMATICA AD ANIN



■ Il 21 febbraio nella Casa dei FDP di Anin, Sr. M. Alicja Kedziora, accompagnata da Sr. M. Bogumila ha realizzato - su invito del Rettore don Krzysztof Baranowski - un incontro con il gruppo di seminaristi, postulanti e novizi dei Figli della Divina Provvidenza sul tema: "Don Orione, una vita di fede", per approfondire assieme con loro alcuni aspetti della vita del Santo Fondatore. La giornata è stata molto impegnativa alternata da momenti di ascolto, riflessione, condivisione nei gruppi e dalla preghiera. L'incontro ha acceso nei cuori il desiderio di conoscere ancora di più don Orione e di prendere a cuore, specialmente in quest'Anno della fede le parole del Fondatore: "Figlio della Divina Provvidenza, poi, vuol dire figlio della Fede, - né mai saremo veri Figli della Divina Provvidenza senza una vita tutta di Fede e di fiducia in Dio"



## Giovani CAMPO SERVIZIO AL COTTOLONGO DI TORTONA

■ Così alcuni giovani hanno raccontato l'esperienza dei 3 giorni del campo servizio al Piccolo Cottolengo di Tortona: "Questa esperienza per alcuni aspetti è stata molto più intensa e completa rispetto a quelle vissute fino ad ora. Non sapevamo cosa avremmo vissuto di diverso, ma ciascuno di noi, spinto da differenti motivazioni, era desideroso di vivere questo campo. Siamo stati invitati a cogliere la bellezza e la ricchezza della scuola dei bambini, attraverso gli occhi del cuore. Sant'Agostino diceva che "l'unica misura dell'amore è amare senza misura" e accanto a questi bambini, che sono l'essenza dell'Amore, è possibile sperimentare già un tempo eterno".

## Libri DON SEBASTIANO PLUTINO. UNA VITA PER GLI ALTRI

■ Un libro ricorda Don Sebastiano Plutino, sacerdote orionino fondatore del "Movimento Tra Noi".

"Volitivo e tenace, modesto nei modi e coraggioso nei sogni del bene, mi affascinava per l'entusiasmo con cui era pronto a sposare ogni possibile nuova iniziativa a favore degli ultimi".

Le parole, tratte dalla prefazione del libro, sono quelle di Mons. Giovanni D'Ercole che nel ricordare con affetto Don Plutino, prosegue dicendo: "Lo sguardo profetico: sì, quest'uomo che dalla Calabria era partito ragazzo, ha conservato della sua terra di origine la tenacia perseverante.

Non sarebbe nato il Tra Noi se non si fosse temprato alla scuola del coraggio; non avrebbe aperto spazi di incontro per gente messa ai margini - le domestiche prima e poi gli immigrati - se non avesse avuto l'intraprendenza di chi non bada alle critiche quando è mosso dalla potenza dell'amore di Dio".

Il libro appena pubblicato (p.94) intreccia la storia di Don Sebastiano Plutino con quella del Movimento "Tra Noi" perché così, in realtà, è stato con lo scopo di "Portare al mondo quei valori che cerca e non sempre trova, e portarli con i gesti concreti della carità e dell'accoglienza".

# DONA ORA

[www.donorione.org](http://www.donorione.org)

Per le tue donazioni

on-line

Sul sito ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza [www.donorione.org](http://www.donorione.org) è attivo il sistema di versamenti on-line, con cui sarà possibile fare donazioni utilizzando la propria carta di credito.

Il versamento viene realizzato tramite il Consorzio Triveneto S.p.A. (Viale dell'Industria 23 - 35129 Padova) che cura la sicurezza nella gestione delle transazioni, certificate da "Authentic Sites use thawte SSL Web Server Certificates", con il protocollo SSL (Secure Socket Layers).

Quando Don Orione scriveva che "Voi, o mie Benefattrici e Benefattori, siete per me e per i miei poveri la banca e le mani generose della Divina Provvidenza" diceva una verità elementare. Quando diceva ai suoi religiosi "noi siamo semplicemente amministratori dei beni che la Divina Provvidenza manda per i poveri" ricordava come andavano le cose. Ebbene, questo vale ancor oggi: molte nostre attività non hanno sovvenzioni dello Stato o le sovvenzioni non sono sufficienti. Le opere sono della Divina Provvidenza che le suscita, dei religiosi che le animano e dirigono, degli amici e benefattori che le aiutano.



## Don Orione e i mezzi di comunicazione

Se Don Orione visse oggi, come userebbe o farebbe usare dai suoi religiosi i mezzi di comunicazione sociale, anche i più moderni?

Argentina 1935: Don Orione parla alla radio

**Q**uesta domanda, che riteniamo legittima e di attualità, ci sorge spontanea quando si pensa al volume ingente del suo epistolario e anche ai suoi tentativi, alcuni riusciti altri meno, di intraprendere l'attività tipografica e editoriale a favore della fede e della carità.

Non possiamo inserire Don Orione tra i santi che hanno avuto il carisma di fondare istituti con lo scopo specifico di valorizzare i più moderni mezzi di comunicazione per la diffusione del Vangelo. È certo però che Don Orione non è rimasto estraneo a questo problema. In uno scritto senza data così si esprimeva: *"Le macchine, le officine, le linee ferrate, i transatlantici, le auto, che corrono per ogni verso la*

*terra: gli aeroplani, il telegrafo senza fili, la radio, tutte le attività umane, immensurabili gridano: lavoro! lavoro!"*.

### > La stampa

Ha sostenuto la stampa cattolica in tutti i modi. Verso la fine della vita aveva fondato, nominadovi quattro religiosi, l'Ufficio Stampa. Ma già agli inizi, quando si trattava di far conoscere la sua opera, non esitava a fondare un modesto foglietto, dal titolo significativo *"La Scintilla"*, un mensile che uscì dall'agosto al settembre 1895. La pubblicazione riprese nell'agosto 1898 con il titolo *"L'Opera della D. Provvidenza"*, e continua ancora oggi, sotto il nome

di *"Don Orione oggi"*. Avvicinandosi il 1931, a mille e cinquecento anni dal Concilio di Efeso, che definì la maternità divina di Maria, Don Orione fondò la rivista bimestrale *"Mater Dei"*. Ottenne per questo il benestare della Santa Sede e il patronato dei Cardinali Vannutelli e Gasparri. Il sottotitolo era *"Organo del Movimento per il XV centenario del Concilio di Efeso (431-1931)"*. Era una rivista di alto livello tipografico e redazionale, con articoli stilati da teologi e studiosi di prestigio. Per la realizzazione della pregevole pubblicazione, ricca di foto e tecnicamente all'avanguardia per quei tempi, Don Orione mise a disposizione la Tipografia Emiliana Editrice di Venezia,

unanimemente riconosciuta per la professionalità e la qualità della stampa. Cessava la pubblicazione col numero Novembre/Dicembre 1936.

Per favorire l'informazione, Don Orione voleva che in ogni casa si compilasse un diario, nel quale si registravano le notizie più importanti.

Il telefono era un mezzo non troppo diffuso in quei tempi. Sappiamo che Don Orione lo usava per comunicazioni urgenti e voleva che così facessero i suoi religiosi, quando questo mezzo era a disposizione.

### ► La radio

In Sud America usò anche la radio, forse uno dei primi santi a farlo. Il 27 aprile 1935 scriveva da Buenos Aires: *"È la prima volta che parlo alla Radio ma è un mezzo da poter fare tanto bene, dunque converrà servirsi con la massima frequenza"*.

Memorabile è il messaggio che egli inviò via radio per la festa della Madonna della Guardia, il 29 agosto 1935. Qualche giorno prima avvisava i suoi religiosi a Tortona con un telegramma: *"Ventinove parlerò. Tortonesi radio ora italiana Ventidue precise trasmissione lxx longitudine onde corte 28 stop 98 provvedete avvisate radio - evviva Guardia"*. Era programmato che Don Orione leggesse il suo lungo messag-

gio mentre la processione con la statua della Madonna sostava in Piazza Duomo, a tarda sera, per ricevere la benedizione del Vescovo e poi fare ritorno al santuario. Tutto era pronto, gli altoparlanti in posizione e testati in precedenza. Arrivò tra la festante attesa dei suoi religiosi, dei tortonesi e dei pellegrini la voce robusta e calda di Don Orione: *"Viva Maria!"* Ma dopo poche parole si spense.

I chierici addetti si diedero da fare, ma la comunicazione era interrotta. In previsione di qualche inghippo, Don Orione aveva inviato il testo tramite la posta, che fu letto da un religioso dalla potente voce: Don Giuseppe Pollarolo. Commentando l'accaduto,

il bollettino dell'Opera, Settembre 1935, dice laconicamente: che *"l'EIAR (l'odierna RAD) aveva comunicato di non poter continuare la trasmissione per sopraggiunte perturbazioni atmosferiche"*. Ma questa spiegazione convinse poco e molti pensarono che qualche tecnico aveva "staccato

la spina", probabilmente irritato dal fatto che il discorso era iniziato con una serie di frasi inneggianti a Maria,

seguito da diverse espressioni di amore e lode alla Madre di Dio.

Per la grande festa mariana dell'anno seguente Don Orione si affidò a un disco, con incisa la sua voce; e altre volte, sempre dal sud America, inviò messaggi in questo modo, tale era il desiderio di sentirsi vicini i suoi religiosi e benefattori.

### ► I telegrammi e le lettere

L'Archivio possiede più di duemila telegrammi del Fondatore: ma non tutti i suoi religiosi erano pronti ad usare questo rapido mezzo.

Don Orione a don Arturo Perduca, nel 1925: *"Aspetto risposta da voi tele-*

*grafica per Parodi. Mandatemela qui, urgente. Io parto di qui domani sera (23 corr.) o alle 5½ o alle 9½. Mi meraviglia come, avendovi telegrafato ieri e chiedendovi risposta telegrafica, a tutto oggi nulla ho ricevuto"*.

Ma, come già accennato, è la corrispondenza epistolare che più impressiona.

**"È LA PRIMA VOLTA CHE PARLO ALLA RADIO MA È UN MEZZO DA POTER FARE TANTO BENE, DUNQUE CONVERRÀ SERVIRSENE CON LA MASSIMA FREQUENZA"**

La quantità è assolutamente incredibile. Si sono raccolti quasi 120 volumi di scritti, in grandissima parte lettere, ogni volume contenente dalle 150 alle 300 lettere o bozze di lettere.

Lettere di varia lunghezza, da poche righe a 15 e più pagine. Come Don Orione arrivasse a scrivere così tanto e frequentemente è un mistero.

Non era uno studioso, uno storico, un letterato, ma l'apostolo della carità, sempre in movimento, in viaggio, ...Si sa che scriveva di notte, accontentandosi di poche ore di sonno.

L'epistolario, però, merita un discorso a parte. Siamo convinti che il nostro Fondatore ci incoraggi a usare tutti i mezzi di comunicazione per diffondere l'annuncio del Vangelo, assicurandoci che così continuiamo a essere fedeli al suo carisma e al suo spirito.



Tortona 1937: Don Orione scrive un telegramma al Papa

## La scintilla della carità a Milano

*"Venne da me questo servo di Dio, domandando il permesso di edificare una casa. Io, ragionando allora con la mia testa: "Ma Don Orione, e i soldi? Lei ne ha pochi e io niente! Come faremo? Lei finirà col fare dei debiti, e dopo non saprà come pagarli; succederà qualche scandalo per Milano..." "Guardi, io domando semplicemente la sua Benedizione e il permesso di cominciare quest'opera". Era tanta la venerazione che sentivo per Don Orione, che dissi: "Facciamo pure..."*

Iniziava così, con queste parole scambiate tra Don Orione e il Cardinale Schuster il 17 ottobre 1931, nel loro primo incontro in Arcivescovado, la grande avventura che avrebbe portato alla nascita del Piccolo Cottolengo Milanese il 4 novembre 1933.

Quest'anno, nell'ambito delle iniziative del suo 80°, si è deciso di ripercorrere alcune tappe significative del passato, come manifestazione di fede, di riflessione e di preghiera, per rivivere, non senza grande emozione, quei momenti così importanti che hanno visto il sorgere e crescere di un'opera così imponente.



Milano, 28 febbraio 2013. L'incontro con il vicario generale della Diocesi di Milano, mons. Mario Delpini



E così il 28 febbraio 2013 un gruppetto di persone, formato da laici e suore, guidato dal parroco di San Benedetto, Don Renzo Vanò, e dal direttore del Piccolo Cottolengo, Don Dorino Zordan, ha attraversato la soglia del portone della Curia arcivescovile, salito le scale, e al secondo piano incontrato il Vicario Generale della Diocesi

di Milano, Mons. Mario Delpini, che lì era in attesa.

Accomodate in una piccola sala abbiamo ricordato il momento solenne di quel lontano incontro del 1931 percependone la grandezza pur nella sua semplicità: un uomo di Dio che chiedeva ad un altro uomo di Dio la sua benedizione.

Ma non erano due persone qualsiasi: il Cardinale Schuster, molto attivo e sensibile nelle opere di carità, e Don Orione, uomo di fede cieca e assoluta che tutto riponeva nelle mani della Divina Provvidenza.

C'è da chiedersi: cos'avrà spinto il cardinale ad accettare la richiesta di Don Orione? Quali sentimenti, pensieri, gli avranno attraversato la mente mentre ascoltava le parole entusiaste dell'umile sacerdote? Sarà stato il sorriso, la voce ferma e sicura, lo sguardo acceso, dolce e profondo? Certo è che in quel momento, con quella benedizione, si è compiuto un miracolo: è come se i cieli si fossero aperti e lo Spirito Santo fosse sceso a benedire, a dare il suo consenso all'opera... e Don Orione aveva coscienza e certezza di tutto questo.

In quella sala lo scambio di parole tra Don Dorino e Don Renzo e Mons. Delpini ha portato tutti a profonde riflessioni su quanto grande sia, nella

Provvidenza, la fede dei santi che ritengono che è proprio l'impossibile il loro ambito di lavoro.

Ai giorni nostri le opere di carità riescono a sussistere anche grazie all'aiuto dei finanziamenti pubblici, ma un tempo ciò che permetteva la solidarietà era riuscire a toccare il cuore delle persone che erano in grado di sostenere con la loro generosità chi si trovava nel bisogno, ed erano contente di farlo perché chiamate a collaborare al bene delle classi emarginate e povere.

Per Don Orione la benedizione del Cardinale di Milano rappresentava una specie di garanzia che l'opera, poiché ispirata da Dio, si sarebbe compiuta; e anche mettersi in situazione di precarietà, ma nel nome del Signore, avrebbe dato capacità all'opera di carità di portare frutto. Con quella fede in grado di smuovere le montagne e la

completa e assoluta fiducia nell'abbandono a Dio Don Orione era capace di suscitare nella gente un senso profondo di umanità. La sua fede incondizionata dovrebbe diventare un richiamo per tutti noi e farci comprendere che la benedizione di Dio non è

una formalità ma una sorta di segno della Sua presenza reale che sta con chi si fida di Lui. In questo tempo che vede il Papa lasciare San Pietro e la precarietà del nostro governo, un senso di smarrimento ci pervade poiché avvertiamo quasi un che di provvisorietà e incertezza. È quindi importante fare riferimenti a persone

che non hanno avuto paura, pervasi da questa grande fiducia in Dio, tale da poter affrontare con grande coraggio e temerarietà qualsiasi avversità. Don Orione, persona umile, e grande nella sua semplicità, che ha dato vita a tante iniziative in contesti anche drammatici, ci spinge col suo

esempio a invocare la benedizione del Signore, sicuri che col suo aiuto ogni difficoltà sarà superata senza alcuna presunzione di onnipotenza da parte nostra.

Don Orione è l'uomo della carità ma, come ha ricordato Don Renzo, il suo carisma è anche la grande fedeltà alla Chiesa e al Papa, e il grande bisogno, attraverso le sue opere, di portare loro il popolo di Dio con il suo infaticabile ardore apostolico di conquistare anime a Cristo.

Scriverà nel 1918: *"Il padrone del mondo dopo Dio è il popolo! chi sarà il padrone, il dominatore del mondo domani? Non saranno i singoli potenti, ma saranno le masse popolari. E se avvenisse che questo popolo dovesse distaccarsi dalla Chiesa? Noi dobbiamo portare il popolo alla Chiesa..."*

2013: 80 anni del Piccolo Cottolengo. È bello tornare indietro nel tempo e rivivere il principio di tutto.

È commovente ricordare avvenimenti, persone, cose, che man mano hanno contribuito, un poco alla volta, a dare vita a quella struttura grande e imponente come è oggi. Noi tutti che ne facciamo parte ci sentiamo molto orgogliosi e fieri.

**...IL CARDINALE SCHUSTER, MOLTO ATTIVO E SENSIBILE NELLE OPERE DI CARITÀ, E DON ORIONE, UOMO DI FEDE CIECA E ASSOLUTA CHE TUTTO RIPONEVA NELLE MANI DELLA DIVINA PROVVIDENZA**

## ricordiamoli insieme

Sr. María Ana



Deceduta il 1 dicembre 2012 a Buenos Aires (Argentina) presso la Casa Provinciale. Nata a Comientes (Argentina) il 25 novembre 1929, aveva 83 anni di età e 62 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N. S. di Luján" (Argentina).

Don Mario Sergenti



Deceduto il 17 dicembre 2012 a Genova - Castagna. Nato a Sestola (MO), il 23 aprile 1918. Aveva 94 anni di età, 73 di professione religiosa e 62 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Roma - Italia).

P. Edgard de Jesus Florentino



Deceduto l'8 gennaio 2013 è deceduto all'Ospedale di Goiânia (Brasile). Nato a São Joaquim da Barrã SP (Brasile), il 2 febbraio 1936, aveva 76 anni di età, 52 di professione religiosa e 27 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Nossa Senhora de Fátima" (Brasile Nord).

Inezia Das Dores Santos



Consacrata nell'ISO e benemerita a Ouro Branco (Brasile). Deceduta il 14 febbraio 2013. Era nata il 12 aprile 1938 e la sua prima consacrazione è avvenuta nel 1968.

# DONA ORA

[www.donorione.org](http://www.donorione.org)  
per le tue donazioni  
on-line

Sulsito ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza [www.donorione.org](http://www.donorione.org) è attivo il sistema di versamenti on-line, con cui sarà possibile fare donazioni utilizzando la propria carta di credito. Il Superiore Generale, Don Flavio Peloso, ha espresso il suo ringraziamento a quanti vorranno sostenere la Congregazione con le sue attività e opere con questo nuovo mezzo informatico: "Grazie a chi vorrà utilizzare questo mezzo elettronico per far giungere un'offerta per le opere di bene della Famiglia Orionina. Mi è caro far sapere che tutti i giorni i Figli della Divina Provvidenza, di mattina e di sera, sempre, tutti i giorni, pregano per i nostri benefattori defunti, ma anche per i benefattori viventi". Assicuro che queste parole di Don Orione continuano ad essere vere anche oggi con la riconoscenza e la preghiera per quanti, con il loro aiuto spirituale e anche economico, ci aiutano a far sperimentare a tante persone bisognose la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa vicina ai fratelli più svantaggiati".



La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per bambini, disabili, anziani, ammalati... Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

## Come puoi aiutare la Congregazione di San Luigi Orione a fare del bene?

### CON LA PREGHIERA

Infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è dono suo

### CON L'INVIO DI BUONE VOCAZIONI

di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore...

### COL FAR CONOSCERE CASE E ISTITUZIONI

della Piccola Opera a persone generose che possono aiutarla nel suo vasto campo di bene.

### CON L'INVIO DI OFFERTE

per le nostre CASE e le nostre MISSIONI, per far celebrare SANTE MESSE, per il DON ORIONE OGGI tramite la Direzione generale:  
OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- Conto Corrente Postale n° 919019
- Conto Corrente Bancario BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma  
IBAN IT27 F057 2803 2056 7557 0774 043

### CON LEGARE PER TESTAMENTO

alla nostra Congregazione beni di ogni genere. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente:  
"Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione...  
Data e firma".

